LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello ed alla Libreria Roux di Bruno Stroppa, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La nomina di generali

a reggenti le Prefetture di Piacenza, Bologna, Ancona e Bari.

Particolari sui tumulti di Piacenza - La giornata di ieri più calma

I tumulti di Piacenza

(Da un nostro redattore inviato sul luogo).

Ci telegrafano da **Piacenza**, 4, ore 10,55:

(Cesare Demaria) — Il sindaco, giunto iersera da Torino, pubblicò un manifesto annunziante l'apertura dei venditorio comunale di pane a 30 centesimi.

Ciò ristabilì la calma, ed i dimostranti si sciolsero.

Tuttavia, per misura di precauzione, drappelli armati percorrono la città.

Gli arrestati sono circa un'ottantina, alcuni dei quali vennero già trasportati a Parma per il giudizio.

Stamane sotto i portici di piazza Cavalli incominciò la vendita del pane municipale.

Il banco è sorvegliato da granatieri e da guardie.

Grande è il concorso, specialmente di donne, al venditorio municipale.

Finora non si ebbe nessun incidente.

Anche lo sciopero dei muratori, che durava da circa una settimana, è stato composto stamane mediante alcune concessioni.

⁂

Ci telegrafano da Piacenza, 4, ore 19,45:

La città è calmissima. Domani si venderà il pane municipale presso 25 venditori. Il Governo concesse mille quintali di grano a prezzo di costo. E' morto il fanciullo Arata, ferito nella dimostrazione di ieri. Si smentiscono gli affermati disordini di Rivergaro e Borgonovo, centro socialista.

Il Municipio di Sant'Antonio calmò l'effervescenza concedendo ai poveri il pane a 30 centesimi.

⁂

Piacenza, 1 maggio.

(Cesare Demaria) — Arrivando ieri sera verso la mezzanotte, trovai la città occupata militarmente. Numerosi drappelli di soldati colla baionetta innestata passeggiavano silenziosi per le vie; altri molti, seduti o coricati sotto i portici, bivaccavano.

Di borghesi non si vedeva che qualche rara ombra vagante.

Il cocchiere della vettura che mi portava all'albergo, mi narrava, durante il tragitto, i particolari della sanguinosa giornata. A Piacenza, abitualmente tanto tranquilla, non si ricorda una sommossa così burrascosa come quella di ieri. L'altro giorno, quando si ebbero i primi sintomi delle dimostrazioni, nessuno avrebbe potuto prevedere che la marea sarebbe diventata così minacciosa. Ed il buon cocchiere mi faceva la narrazione degli episodi dei tumulti, mi descriveva la furia feroce delle donne scarmigliate, sempre prime nell'affrontare la punta delle baionette dei fantaccini, o quella delle lancie dei cavalleggeri.

Molte tenevano i bimbi attaccati al seno, ed andavano avanti così, esaltate, sfidando con grida sediziose le guardie, i carabinieri, i soldati.

In via San Raimondo, una schiera di queste furie vedendo da lontano giungere un drappello di cavalleria, si coricarono per terra attraverso la strada, alzando con le braccia i bambini. L'ufficiale che comandava il drappello ebbe appena il tempo di far fermare i cavalli per evitare una carneficina.

In alcune altre località, per far argine alla cavalleria, si improvvisarono delle barricate con carri sequestrati lì per lì nelle strade. Una vera battaglia fra la truppa ed i dimostranti si impegnò nel quartiere cosidetto del Borghetto. Molte donne, salite sui tetti, si misero a scagliare tegole e mattoni sui soldati, di guisa che fu necessario alla forza pubblica di prendere d'assalto le case per poter salire sui tetti e dare la caccia ai rivoltosi.

Come vi ho detto, telegraficamente, la calma venne ristabilita soltanto quando il sindaco cav. Boscarelli, arrivato nel pomeriggio da Torino, presi gli accordi colla Giunta, annunciò alla cittadinanza che veniva abolito il dazio comunale sulle farine e che si sarebbe aperta una venditoria comunale di pane al prezzo di centesimi 30 invece di 50.

Infatti nella giornata stessa la Giunta, valendosi dei forni della Cooperativa e col sussidio di operai dati dalla Borsa del Lavoro, ha subito incominciato la fabbricazione del pane fatto con farina ceduta a prezzo di costo da due fornitori piacentini.

Generalmente si riconosce che, di fronte alla gravità della situazione, il provvedimento del Municipio è saggio, ma potrà essere duraturo? Come potrà l'erario municipale sopportare la grave passività che si è assunta, tanto più di fronte al probabile aumento ancora dei grani? E quando, per naturale forza delle cose, si sarà costretti ad aumentare il pane, come si potrà fare intendere la ragione a queste donne, dopo il precedente di ieri, pel quale è per esse dimostrato che l'Autorità tanto facilmente cede di fronte alle imposizioni della piazza?

L'avvenire, come vedete, è tutt'altro che tranquillante, e Dio voglia che la calma d'oggi non sia soltanto transitoria.

Oggi intanto le 500 circa operaie della fabbrica dei bottoni, che furono quelle che diedero la prima spinta alla sommossa, benchè avessero ieri promesso di riprendere il lavoro, non l'hanno fatto, il che dimostra che non si sono ancora interamente rimesse dalle emozioni dei due ultimi giorni.

Con quanti ho parlato stamane, e furono parecchi, pare che il contegno della forza pubblica sia stato quanto mai longanime. Gli ufficiali non ebbero poco da fare per contenere l'irritazione dei soldati che, fatti segno alle sassate ed alle ingiurie dei tumultuanti, volevano rispondere energicamente.

Qualcuno vorrebbe far risalire la responsabilità dei tumulti all'ispettore di P. S. cav. Patellani, il quale pare che non creda troppo al proverbio che le mosche si prendono più facilmente col miele che coll'aceto.

Al Patellani ed al prefetto si muove poi l'appunto di non aver saputo prevenire la sommossa, essendo che già da giorni si prevedeva che si stava preparando, per causa del pane, una bomba rumorosa.

Lo stato d'assedio

nelle provincie di Piacenza, Bologna Ancona e Bari.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 4:

Si sono sparse ieri gravissime voci relativamente a disordini a Parma. Vi furono veramente ieri a Parma dimostrazioni che vennero represse, ma l'ordine vi fu ristabilito ed è assolutamente falso che qualsiasi atto di violenza sia stato commesso contro quel prefetto.

Con decreto odierno il comandante del Corpo d'armata di Piacenza assume la direzione della pubblica sicurezza nella Divisione di Piacenza.

I comandanti dei Corpi d'armati di Bologna, Ancona e Bari assumono la direzione della pubblica sicurezza nella circoscrizione del loro rispettivo comando.

Ritorna la calma in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 10,50:

Oggi le notizie dai luoghi dei disordini paiono più rassicuranti, così concordano anche i dispacci giunti agli scarsi deputati che si trovano a Montecitorio. Lo proverebbe anche l'annunzio della partenza di tutti i ministri per Torino, tranne Rudinì. Domattina partirà il ministro Pavoncelli. Domani sera gli altri ministri, accompagnati da molti deputati.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 4:

Le notizie giunte al Governo fino alle ore 17 segnalano che ovunque è calma.

A Parma tennesi il consueto mercato che procedette in modo affatto normale. Soltanto ad Ascoli Piceno vi fu stamane un assembramento di contadini dei dintorni chiedenti ai negozianti una diminuzione del prezzo del grano turco. L'assembramento si è sciolto. Vi fu qualche ferito leggermente nella colluttazione colla forza pubblica.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 4:

Notizie giunte stasera al Governo dalle provincie, confermano che oggi ha regnato ovunque la calma.

L'accoglienza a Pelloux nelle Puglie

Ci telegrafano da Bari, 4, ore 10,45:

Stando alle notizie, è rientrata la calma in tutta la provincia. Stamane, alle 8, è arrivato il generale Pelloux, il quale ha subito assunto i poteri civili e militari. La cittadinanza accolse con viva soddisfazione il provvedimento che rassicura gli animi, ancora molto impressionati. Si praticano moltissimi arresti nelle città ove avvennero i noti e gravi disordini. Intanto per tutta la provincia dal Governo e dai Municipii è provveduto il grano e la farina.

⁂

Bari, 4 (*Stefani*). — Il generale Luigi Pelloux, nel suo viaggio a Foggia e Bari, fu cordialmente accolto dalle Autorità e dalle popolazioni.

Echi dei tumulti delle Puglie.

Ci telegrafano da Bari, 4, ore 17,20:

A Minervino Murge continuano gli arresti. I detenuti evasi dal carcere non sono ancora ripresi. I danni ascendono a oltre un milione. Parte delle argenterie e del danaro saccheggiati vennero ricuperati. Le Autorità di Bari proseguono negli arresti.

Ieri a Gravina fu tentata una dimostrazione, che venne repressa subito energicamente.

I provvedimenti del Municipio di Roma contro il rincaro del pane.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,10:

A mezzogiorno si è riunita in Campidoglio la Commissione annonaria, presieduta dal sindaco. Furono fatte fra le altre le seguenti proposte da sottoporsi all'esame della Giunta e del Consiglio:

Portare da 60,000 a 200,000 il fondo stanziato nel bilancio per gli eventuali provvedimenti annonari; assegnare queste L. 200,000 in sussidii ai fornai, che si impegnino a vendere il pane comune di terza qualità a centesimi 35 il chilogramma.

Di queste e altre proposte per fronteggiare gli elevati prezzi del pane e delle farine si è occupata oggi la Giunta. Venerdì esse si porteranno dinanzi al Consiglio Comunale.

Oggi il Sindaco ha conferito con Rudinì.

La crisi del pane ed il Banco di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 15,5:

Alcuni deputati fanno pressioni al Governo perchè induca il Banco di Napoli a dare un milione per far ribassare il prezzo del pane a Napoli. Altre richieste di somme rilevanti vengono da Salerno, Bari ed altre località. Essendo nota la condizione non florida del Banco, si spera che il Governo resisterà alle pressioni ingiustificabili, e non riaprirà i periodi delle dilapidazioni del Banco.

A Castelbolognese.

Stamane sulle ore 9 ha avuto luogo nella pubblica piazza una dimostrazione numerosa composta di donne. Intervenuta la pubblica forza, formata di carabinieri e di cavalleria, si sono dati alquanti segnali di scioglimento.

Nessun incidente finora. La cavalleria è stata ritirata dopo un'ora e mezzo circa, e sono rimasti solo i carabinieri ed il delegato di pubblica sicurezza ad impedire assembramenti.

Speriamo che presto ritorni la calma e che si possa provvedere per la classe bisognosa.

A Lugo.

Tentativi di dimostrazione in forma anche un po' violenta ripetuti per ben tre volte.

Nell'ultima s'è avuto un po' di sassaiuola, ma il contegno freddo e risoluto della truppa e dei funzionari han fatto sì che i dimostranti si sono sciolti senza notevoli incidenti.

Dimostrazione a Livorno (Toscana).

Abbiamo da Livorno, 3:

Nel sobborgo d'Ardenza si fece una dimostrazione per protestare contro il rincaro del pane.

Numerose donne al grido di *Viva il Re! Viva la Regina!* chiesero il ribasso nei prezzi della farina e del pane.

In seguito però all'intervento della truppa la dimostrazione fu sciolta. Le Autorità promisero di interessarsi al giusto desiderio delle dimostranti.

Dimostrazioni a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 4, ore 22,25:

Indetto dal Circolo socialista pavese, stasera ebbe luogo nella palestra comunale un imponentissimo Comizio, al quale parteciparono circa tremila persone, fra cui molte donne, per protestare contro il rincaro del pane.

Dopo animata discussione, alla quale presero parte socialisti e repubblicani, venne votato un ordine del giorno, col quale si reclama dal Governo l'abolizione dei dazi doganali, dal Municipio l'abolizione del dazio sulle farine e sui grani, e si invita la cittadinanza a chiedere la municipalizzazione e la fabbricazione del pane; indi il Comizio si sciolse col massimo ordine.

Rottura di fanali a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 19:

La scorsa notte furono rotti tutti i fanali della Pretura e del Tribunale. Le Autorità credono trattarsi di opera d'ubbriachi; trassero in arresto tre individui. Sembra però che si tratti di tutt'altro, giacchè tutti i fanali furono rotti quasi nello stesso momento. Oggi si è notato molto movimento di truppa. Al Castello ed in tutti i quartieri parecchie compagnie sono consegnate.

Calma perfetta regna per ora in città e nella provincia.

Il ribasso del pane ad Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 4, ore 23,10:

Oggi la Giunta municipale aboliva il dazio sulle farine di L. 2 10 al quintale. Stasera i panattieri, radunati al Municipio, deliberarono il ribasso del pane di due centesimi per chilogramma, cominciando da lunedì prossimo.

La sospensione del dazio sul grano.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 4:

Con odierno decreto il dazio al confine sul grano è sospeso fino al 30 giugno.

(Questa notizia ci fu mandata dal nostro corrispondente da Roma tre giorni fa: esso diceva appunto che il Governo fra qualche giorno avrebbe sospeso il dazio sul grano. Ma ieri l'altro dalla Prefettura di Torino ci si comunicò un energica smentita alla notizia che ora è confermata ufficialmente. Pare impossibile, ma il nostro corrispondente da Roma è più informato della Prefettura di quanto succede a Roma).

⁂

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,10:

L'*Agenzia Italiana* dice che l'abolizione temporanea del dazio sui grani, già negli scorsi giorni erasi largamente discussa nel Consiglio dei ministri; poi, per dissenso di vedute fra i vari membri del Gabinetto fu abbandonata. Oggi invece venne votata all'unanimità.

L'*Opinione* dice che l'abolizione era divenuta inevitabile, dopo l'esempio del Governo francese.

La *Corrispondenza Politica* riferisce che uno fra i sottosegretari di Stato, interrogato intorno al pericolo di crisi ministeriale, diceva pubblicamente: « Se il Ministero riesce a sbarazzarsi di Luzzatti, è salvo. »

Aggiunge che in tutti i Ministeri si dà addosso a Luzzatti. Sembra che la consegna degli ufficiosi di palazzo Braschi, sia di combatterlo.

Secondo la *Tribuna*, l'abolizione del dazio sul grano condurrà al ribasso del dazio al confine delle farine ed altri derivati del grano. Aggiunge che la diminuzioni di tali dazi si stanno concertando al Ministero delle finanze.

L'*Italie* afferma che il Ministero è già pronto ad affrontare la lotta parlamentare che s'impegnerà il 12 corrente. Dice che tutti i ministri sono d'accordo nella necessità di ristabilire l'ordine ovunque, a qualunque costo.

L'odierno Consiglio dei ministri.

I provvedimenti per gli attuali disordini.

Il manifesto della chiamata della classe.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 14:

Il Consiglio dei ministri si riunì stamane alle 10,30, per decidere circa i provvedimenti da prendere onde far cessare i disordini scoppiati nelle varie parti d'Italia.

Presero parte al Consiglio tutti i ministri, eccetto Visconti-Venosta e Cocco-Ortu. Erano pure presenti Balenzano e Vendramini, sottosegretari di Stato.

Si decise di affrettare l'attuazione di tutte quelle misure che potranno lenire l'attuale situazione precaria delle popolazioni.

Nelle regioni in cui sono accaduti i disordini si daranno ai comandanti di Corpo d'armata gli stessi poteri che già vennero conferiti per Bari al generale Pelloux.

In tutti i Distretti verrà pubblicato, questa sera stessa, il manifesto per la chiamata della classe del 1873, salvo il genio e l'artiglieria.

Il Consiglio dei ministri ebbe termine verso le 12.

L'inchiesta dell'ispettore Cassis.

Si prevede la continuazione dei disordini.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,50:

E' ritornato a Roma il conte Cassis, ispettore generale al Ministero dell'interno, mandato nelle Puglie pochi giorni or sono per un'inchiesta sulle cause dei disordini. Nel suo rapporto esclude che i tumulti si debbano attribuire ad influenze o sobillazioni politiche, ma afferma che sono il risultato della profonda miseria e del disagio economico da cui tutti sono colpiti. Inoltre il rapporto riferisce che il grano è deficiente, perciò, nonostante il ribasso nel prezzo di esso, è da prevedersi la continuazione dei tumulti.

I rapporti dei prefetti del Mezzogiorno d'Italia concordano, circa questa previsione, col rapporto Cassis.

Il ritiro delle armi alle popolazioni.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,5:

In seguito al fatto che i dimostranti di Figline usarono fucili del tiro a segno per ribellarsi alla pubblica forza, il Ministero dell'interno ha ordinato ai prefetti di sorvegliare dovunque i depositi d'armi e sequestrarle, occorrendo, trasportandole in luoghi chiusi e custoditi militarmente.

Il prefetto di Firenze, ottemperando alle suddette disposizioni, ha fatto togliere tutti i fucili alle locali Società di tiro a segno e li ha fatti depositare in una fortezza.

Il Ministero ha frattanto ordinato il ritiro delle armi e delle munizioni alle Società di tiro laddove l'ordine fu turbato, lasciando facoltà ai prefetti d'applicare lo stesso provvedimento anche nelle altre località.

Fra le prime misure che adotterà Pelloux nelle Puglie, vi sarà quella del ritiro delle licenze di porto d'armi di qualunque genere.

L'interpellanza dei deputati socialisti.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,20:

Eccovi il testo dell'interpellanza presentata dal gruppo socialista della Camera:

« I sottoscritti, in presenza alle sommosse popolari, provocate dal rincaro del pane, ricordando d'avere sempre indicato l'urgenza dell'abolizione del dazio sul grano, affermando che la crisi attuale esige che il provvedimento dell'abolizione totale e definitiva, per riuscire efficace, vuol essere integrato col passaggio allo Stato dell'industria della molitura e del commercio del grano, nonchè dalla municipalizzazione dei forni, interpellano il Governo per sapere come esso intenda d'avere fatto fronte alla sua responsabilità collo stato d'assedio instaurato in intere regioni, colla violazione dei diritti statutari, colla repressione sanguinosa degli affamati.

« *Firmati*: Badaloni, Agnini, Berenini, Bertesi, Bissolati, Costa, De Marinis, Ferri, Gatti, Morgari, Nofri, Pescetti, Prampolini, Rondani, Sichel, Turati. »

I funzionari puniti.

Roma, 4, ore 20,55. — Si assicura che tra i funzionari che verranno puniti per la poca energia dimostrata nei recenti disordini vi sarà pure qualche magistrato.

Un nuovo sequestro dell'*Avanti!*

Roma, 4, ore 23. — Stasera fu sequestrato l'*Avanti!* per un articolo intitolato: *La rivoluzione in Spagna*, inneggiante alla rovina della Monarchia.

L'agitazione pel pane in Spagna

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 4:

Vi fu una sommossa a Talavera in seguito all'aumento del prezzo del grano.

Un'altra sommossa di pescatori è scoppiata a Gijon contro gli incettatori del pesce. La gendarmeria accorsa fu ricevuta a sassate. Furono inviate truppe.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 4:

I tumultuanti di Talavera saccheggiarono parecchie case, incendiarono un convento, tentarono di liberare i prigionieri. Numerosi arresti.

La truppa caricò a Gijon i tumultuanti, che saccheggiarono alcuni negozi. Parecchi feriti. Anche a Caceres vi fu una rivolta, che venne però subito repressa.

Una banda armata comparsa a Ciudad Valenza fu dispersa e catturata.

La Russia vieta d'esportare il frumento.

Telegrafano da Berlino, 4:

Telegrammi da Odessa informano che il Governo russo ha interdetta l'esportazione del frumento, ritenendo che la quantità trovantesi nei magazzini dell'Impero è appena sufficiente ai bisogni locali.

Sentenza della Corte dei conti.

Roma, 4, ore 20,55. — La Corte dei conti ha respinto il ricorso della vedova Bonghi contro la deliberazione della seconda Sezione del Consiglio di Stato, la quale ordinava la restituzione dell'indennità di lire ottomila, che la Corte le aveva concessa prima che il Parlamento approvasse la legge speciale per assegnarle la pensione.

La Corte dei conti a sezioni riunite ha pure respinto il ricorso del conte Filippo Mazzucchelli, sottotenente cavalleria nel 1849, aiutante di campo del generale Ramorino, che si dimise, riprese servizio nell'esercito sardo nel 1855, dimettendosi nuovamente nel 1861. Domandava il ricongiungimento dei servizi effettivi, comprendendovi il decennio d'interruzione, e quindi un'indennità.

La Corte dei conti ha infine respinto il ricorso della signora Hugony Filomena, madre di Russo Giovanni, sergente morto in Africa.

Gli esami per gl'impieghi di 1ª categoria nell'Amministrazione provinciale.

Ci telegrafano da Roma, 4 ore 10,15:

Sono terminati gli esami scritti per il concorso agli impieghi di prima categoria nella Amministrazione provinciale.

I concorrenti superavano i trecento che vennero ridotti a soli 176.

Il concorso era di quaranta posti. Però, probabilmente, saranno portati a 70 circa, trovandosi nel ruolo 153 posti scoperti ed essendovi inoltre numerose richieste di personale dai prefetti.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Roma, 4, ore 20,55. — Nella votazione di ballottaggio per la nomina di due membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione riuscirono il prof. Roiti, dell'Istituto superiore di Firenze, ed il prof. Dini, dell'Università di Pisa.

Ai danneggiati dalle piene del 1893.

Roma, 4, ore 20,55. — Il ministro Pavoncelli ha disposto che, in attesa del riparto totale del fondo assegnato per sussidi ai Comuni, ai Consorzi danneggiati dalle piene del 1893 sieno pagate intanto sovvenzioni non superiori a lire mille. Così si distribuirà una somma di circa 80,000 lire.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,20:

Il prossimo *Bollettino della pubblica istruzione* pubblicherà un decreto che stabilisce le norme degli esami per la nomina ad ispettore scolastico.

⁂ La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto per la chiamata sotto le armi della classe 1873.

⁂ La sede dell'Agenzia delle imposte dirette e del catasto del distretto di Bioglio verrà trasferita a Cossato.

Un consigliere arrestato nel Consiglio comunale.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 12,25:

Stanotte, mentre il Consiglio comunale di Castellamare di Stabia, riunito, discuteva il bilancio, il consigliere Ugo Cafiero, della minoranza, accusava pubblicamente il sindaco Avitabile di peculato.

Il sindaco, protestando, ordinò l'immediato arresto del consigliere Cafiero.

Il delegato locale procedette a questo arresto, fra le proteste della minoranza e del pubblico, che, abbandonando l'aula, si recò a chiedere la liberazione del Cafiero dal sottoprefetto.

Cafiero però non fu rilasciato in libertà.

Il Codice militare in Germania.

Berlino, 4 (*Stefani*). — *Reichstag*. — Approvasi in terza lettura con 177 voti contro 8 il progetto per la procedura penale militare.

L'Inghilterra in Egitto ed in Cina.

Londra, 4 (*Stefani*). — Fu distribuita oggi al Parlamento la relazione di lord Cromer sulla situazione dell'Egitto; vi si conclude essere ancora lontano il momento di modificare l'attuale regime in Egitto.

Lord Salisbury ha pronunciato un discorso alla *Primrose League*, facendo l'apologia della occupazione di Wei-Hai-Wei e della politica dell'Inghilterra in Cina.

Soldati italiani a Kissamo.

La Canea, 4 (*Stefani*). — Una compagnia di fanteria italiana occuperà giovedì il forte di Kissamo. Una nave italiana imbarcherà le truppe turche di Kissamo.

Le tariffe di favore in Tunisia.

Tunisi, 4 (*Stefani*). — Il *Giornale Ufficiale* pubblica i decreti ammettenti in franchigia i prodotti francesi più importanti ed applicanti ai prodotti esteri la tariffa minima francese.

Navigazione.

Montevideo, 4 (*Stefani*). — Il *Perseo* è giunto.

FRA SPAGNA E STATI UNITI

La flotta spagnuola si congiunge.

La *Stefani* ci comunica da **Lisbona**, 4:

Secondo notizie qui pervenute, una squadra spagnuola, che si crede sia quella che si trovava a San Vincenzo (Capo Verde) è ritornata per congiungersi con quella che si trova nelle acque di Cadice. Le due squadre riunite partiranno presto per le acque degli Stati Uniti.

Le mosse della flotta americana.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 4:

Il *New York Herald* ha da Washington che la squadra coll'ammiraglio Sampson raggiungerebbe la squadra volante e cercherebbe di impedire alla flotta spagnuola che tocchi una stazione per rifornirsi di carbone.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Key West**, 4:

La squadra americana, comandata da Sampson, è partita, dopo aver fatte provviste di carbone.

Venti spagnuoli uccisi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 4:

Il *Daily Chronicle* ha da Key-West che la cannoniera degli Stati Uniti *Wellington*, trovandosi a tre miglia ad ovest di Avana, tirò lunedì sopra un gruppo di cavalieri, uccidendone venti.

Lo stato d'assedio a Valenza.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 4:

Si smentisce che gl'insorti abbiano occupato sia Bayamo che Manzanillo.

Il governatore di Valenza telegrafa che una banda di 12 uomini armati si è formata a Catadau. La gendarmeria la insegue.

Il governatore fu autorizzato a proclamare lo stato d'assedio.

Per occupare le Filippine.

L'imminente lotta nell'Atlantico.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 15,46:

Si prepara a San Francisco di California una spedizione di diecimila uomini per occupare le Filippine.

Le Commissioni dei due rami del Congresso degli Stati Uniti, in omaggio ai desiderii espressi dagl'inglesi, hanno deciso d'abbandonare la tassa di tonnaggio posta per la guerra.

Si considera imminente uno scontro nell'Atlantico. La squadra spagnuola, qualora non sia stata raggiunta dal *Pelayo*, dal *Carlo V* e dalla flottiglia delle torpediniere, si troverebbe in condizioni di grave inferiorità. Sarebbero infatti quattro incrociatori di 7000 tonnellate ciascuno e tre cannoniere, contro tre corazzate da 10,000 tonnellate, tre incrociatori da 8 a 9000, quattro incrociatori da 3000, oltre a parecchie navi minori. La flotta spagnuola, stante la sua maggiore rapidità, potrebbe forse sottrarsi allo scontro.

Le Potenze europee e la guerra.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 18,30:

Secondo notizie autorevoli, nel colloquio che ebbe luogo a Presda fra Guglielmo e Francesco Giuseppe, quest'ultimo non riuscì a persuadere il primo di assumere un'attitudine di più aperta benevolenza verso la Spagna. L'imperatore Guglielmo, pure riconoscendo che l'aggressione partiva dagli Stati Uniti, dichiarò che gli interessi commerciali della Germania impongono a questa la neutralità più assoluta.

Lo tsar, invece, rispondendo alla regina reggente, ha dichiarato di simpatizzare colla Spagna ingiustamente aggredita. Tuttavia, il momento per un intervento sia diplomatico sia militare non è ancora venuto.

Il Mouravieff è pure opposto all'intervento, che non potrebbe avere nessun risultato utile e forse solleverebbe gravi questioni europee.

Il Conte di Torino a New York.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 4:

Il Conte di Torino è arrivato. I giornali dicono che si rifiutò assolutamente di esprimere qualsiasi giudizio sopra la guerra ispano-americana.

Disgrazie alle corse militari in Verona.

Ci telegrafano da Verona, 4, ore 11,10:

Stamane ebbero luogo le corse obbligatorie del reggimento cavalleria *Lucca*.

Nella categoria dei subalterni, vinse la medaglia d'oro del Ministero della guerra il tenente Bresconi.

Il tenente di complemento Monga Carlo cadde col cavallo al salto d'una staccionata, ferendosi gravemente al capo.

Il tenente Rangoni cadde più tardi ferendosi al ginocchio.

Nella categoria dei capitani vinse il capitano Bianchetti, senza incidenti.

I drammi delle caserme.

Un padre che uccide il figliuolo.

Lecce, 4 maggio.

(Ld) — Rimaniamo pur troppo la cronaca dei suicidi.

Domenica, nelle ore pomeridiane, nella caserma del Carmine, il soldato Nazzareno Curzi, di Ascoli Piceno, toglievasi la vita dandosi un colpo di fucile sotto il mento.

Lo sventurato fu determinato al triste passo da dispiaceri amorosi.

— Giovedì moriva, in seguito ad atroci dolori, il giovinetto Leonardo Marzia; ai vicini il padre Cosimo dette ad intendere che il poveretto era morto per colica violenta; i vicini, però, che sapevano qualcosa dei maltrattamenti che il padre infliggeva spesso a Leonardo, ebbero sospetti. Di questi ne parteciparono alla giustizia, la quale fece procedere all'autopsia del fanciullo. Si constatò non dubbie tracce di avvelenamento e di brutali percosse, essendosi riscontrate delle ecchimosi su tutto il corpo e delle lesioni interne. L'istruttoria procede.

I "Vernissages" a Parigi.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 1 maggio.

(A. C.) — I *Vernissages* delle due principali Società artistiche di Parigi sono stati molte volte e in vari modi raccontati e descritti.

Non sarebbe, quindi, prezzo dell'opera di tenerne parola nuovamente, se questo celebratissimo avvenimento mondano non si fosse quest'anno compiuto in circostanze di modo e di luogo tali da renderlo una vera novità.

Dal giorno in cui Meissonier, offeso per la ostilità dimostratagli dalla massima parte dei pittori dei Campi Elisi, che lo ammettevano quasi forzatamente nel numero dei giurati, promosse la famosa scissura del Campo di Marte, la Società degli Artisti francesi e la Società Nazionale di Belle Arti esposero i lavori degli aderenti in due locali separati.

Ma l'atterramento del palazzo dell'Industria e del palazzo delle Arti Liberali, cosa necessaria per fare posto alle costruzioni destinate alla Esposizione del 1900, ha obbligato i due Sodalizi rivali ad accettare, dopo infruttuose ricerche, una unica ospitalità dalla galleria delle Macchine.

Cosicchè, dopo nove anni di lotte vivissime, gli artisti, che tanto profondo dissidio divide di metodi e di intendimenti, si trovano adesso riconciliati in apparenza sotto il medesimo tetto.

Questo fatto, interessante per sè stesso, e il desiderio di ammirare il nuovo allestimento dei due *salons*, aveva attirata fino dalle prime ore del mattino e malgrado la distanza, in grande quantità la folla, che a Parigi, più che altrove, è avida di cambiamento.

La passeggiata, per dire il vero, non è troppo piacevole. Per giungere all'ingresso principale del grande *Hall*, nella Avenue de la Bourdonnais, è duopo attraversare il terreno in cui stanno demolendosi i vecchi edifizi e cominciano a sorgere i nuovi, e i ruderi, ricordando la campagna romana, fanno rimpiangere i verdi boschetti degli anni andati.

Ma, oltrepassata la grande barriera, lo spettacolo è veramente delizioso.

In mezzo a due lunghi porticati di stile Luigi XVI, guerniti di marmi e di piante, si stende un immenso giardino che nelle aiuole alberga i gruppi e le statue esposte. Un immenso velario attenua i raggi del sole che troppo cocenti penetrerebbero attraverso i cristalli della vôlta.

E, in fondo alla navata, la vista è limitata dalle elegantissime colonne di un tempio classico in forma circolare.

E tutto intorno, limitati dai portici e dalle pareti esterne della galleria monumentale, sono disposti i saloni della esposizione di pittura, i quali, con saggio provvedimento, non sono adornati con i soliti panneggiamenti rossi di carattere ufficiale, ma hanno assunto le placide tinte care all'arte nuova.

Un gigantesco *restaurant* frapponendosi, limita lo spazio occupato per due terzi dalla Società degli Artisti francesi, e per un terzo dalla Società Nazionale e, terreno neutro, accoglie alle innumerevoli tavole miriadi di dissidenti, che, a seconda dei gusti, esaltano o denigrano le opere d'arte esaminate.

Ma più che giudizi imparziali, i visitatori di ieri, certo, andavano emettendo sentenze dettate solamente da opinioni preconcette.

La ressa fu tanto grande, dal principio alla fine della giornata, che i più prossimi non poterono comprendere, alla troppo breve distanza di mezzo metro, le statue ed i quadri, e i più lontani non li videro perchè celati dalle ricche vesti e dagli enormi cappelli delle dame che stavano dinanzi.

Non per questo, però, furono meno discussi i cosidetti *clous* dell'annata.

La *Santa Genoveffa che veglia Parigi dormente* del Puvis de Chavannes, il ritratto del ministro Hanotaux, di Benjamin-Constant; il ritratto dell'attrice Rejane, del focoso colorista Besnard, l'effigie equestre del duca di Doudeauville, del simpatico Morot, la *Moglie morta del levita di Efraim*, dell'originalissimo Henner, la tela del Detaille, del Duran, del Bouguereau, del Roibet erano sulla bocca di tutti.

Molti si mostravano entusiasmati, ed a ragione, di due splendide tele della giovane Juana Romani. Altri portavano alle stelle la *Carica di Waterloo*, di Francesco Flameng. Gustato dagli intelligenti che riuscivano a vederla era la bella tela esposta dal Grosso. Rimarcato, a ragione delle dimensioni colossali, il *Franco della Bela*, che riunisce note figure di contemporanei.

La sala in cui sono esposti i quadri decorativi del Cormon, destinati al Museo di storia naturale, era quasi impraticabile, e per avvicinarsi alla grande statua rappresentante il cardinale Di Lavigerie in abiti episcopali, del Falguière, venivano combattute dai più coraggiosi, incruente, ma accanite lotte.

Nè passavano inosservati l'*Arresto del consigliere Broussel*, di Giovan Paolo Laurens, i *Paesaggi* del Gagliardini, dell'Harpignies, di Luigi Loir e di Madama Arc-Valette, e le *Marine* del Tattegrain, del Demont e del Clarin.

Importante era considerata l'esposizione di J.-J. Weerts, popolare per la sua *Morte di Bara*, e quella oltre ogni credere suggestiva del Carrier-Belleuse, e degna d'attenzione la collezione di vacche e di montoni del Davis.

Verso l'ideale, delizioso gruppo di vergini ignude che volano sorrette da una nube, del Saint-Marceau, era di comune accordo trovato superbo nel concetto e nella esecuzione, ed un busto di madamigella Luisa Carpaux era giudicato degno dell'erede di un nome tanto illustre.

Ma la statua che più d'ogni altra provocava giudizi disparati, dispute ed esclamazioni di sorpresa e di meraviglia era quella nella quale il celebre Rodin ha in modo originalissimo scolpite le sembianze di Balzac.

— Ammirabile!

— Cioè, io trovavo Rodin insufficiente finora, e adesso comincio ad apprezzarlo.

— No, è matto.

— Ma se è spaventoso!

— E' Balzac all'ospedale dei matti, avvolto in un accappatoio da ammalato.

— No, è Balzac svegliato da un creditore.

— Questo, Balzac? Ma è un uomo di novel Guazzato come si sciogliè, come si inclina da un lato: sta anzi per cadere.

— Questo Balzac! *On dirait du canal*

Ecco le conversazioni raccontate con molto spirito e con molta esattezza dal *Figaro* e che

continuamente si udivano impegnate intorno al colossale blocco di gesso, che, prima ancora di essere presentato al pubblico, tanto aveva fatto parlare di sè, e che a migliaia attirava curiosi i visitatori.

« Rodin è uno statuario, ma è anche un pensatore — scrive il critico Roger-Milès, per spiegare l'audacia di questa concezione. — Quando ha dovuto rappresentare Balzac ha capito che la forma umana doveva cedere il posto al pensiero. Per questo ha nascosto il corpo nella grande veste e tutta l'arte ha concentrata nella testa. E' la visione più ardita che uno statuario abbia mai osato offrire in piena luce! »

Il Roger-Milès avrà forse ragione, ma non è possibile negare che, per adesso almeno, il grosso pubblico non è ancora maturo per tali sublimità, e che l'impressione prodotta su di esso meglio si avvicina allo stupore che alla ammirazione.

E' probabile però che fra dieci anni la statua di Balzac venga considerata anche dalla massa come un'opera classica, per le stesse ragioni che fanno accettare, oggi, lavori che ora sono due lustri avrebbero meravigliato.

Quando, finalmente, uscito da quella bolgia infernale che è un *Vernissage*, potei essere libero dei miei movimenti, mi recai all'Accademia di scherma del *Figaro*, dove, insieme ad una eletta schiera di schermitori, ammirai i colpi sapienti di Mimiaque e di Kirchoffer.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Audace aggressione.

BRESCIA, 3. — Stanotte a Mermentino il possidente Zuboni Battista venne aggredito sulla pubblica via da uno sconosciuto. Fu crivellato di ferite e depredato di forte somma.

Ora versa in pericolo di vita.

Morto in carcere.

MELEGNANO, 3. — Certo Domenico Pilati, di anni 30, contadino, da Pantigliate, avendo sentito dire che la sua fidanzata doveva passare a nozze con un altro giovane del paese, pensò di vendicarsi. Però bevette più del consueto e, mezzo ubbriaco, minacciò a mano armata la sua fidanzata.

I carabinieri della vicina frazione Bettolino tradussero il Pilati in caserma e lo chiusero in camera di sicurezza.

Iermattina i carabinieri andarono per vederlo e lo trovarono morto. Era stato colpito da accesso cardiaco.

Un attentato contro il direttore d'una Banca.

TRAPANI, 2. — Il vecchio fattorino Sebastiano Monteleone presso questa succursale del Banco di Sicilia ha tirato un colpo di fucile Wetterly contro il proprio direttore cav. Santi Pace.

Il direttore Pace trovavasi nel suo gabinetto, lavorando per la riscontrata assieme al ragioniere Barbalonga, quando il fattorino, fattoglisi innanzi, sparò a bruciapelo, lasciando fortunatamente illesi i due funzionari; ma il Pace, slanciatosi subito contro il suo aggressore, impegnò una colluttazione, nella quale rimaneva ferito al capo dal calcio di una rivoltella che il Monteleone aveva estratto di tasca vistosi fallire il colpo.

Il fattorino Monteleone, da trent'anni impiegato al Banco di Sicilia, era stato esonerato dal servizio speciale di custode cui era addetto, ed il cav. Pace gliene aveva fatto comunicazione ieri.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CASALE MONFERRATO.

4 maggio, (m. c.) — **Contro le dimostrazioni.** — Un manifesto del sotto-prefetto notifica essere proibite dimostrazioni ed assembramenti; i contravventori saranno denunciati all'Autorità giudiziaria e, occorrendo, anche arrestati.

— **Pel caro prezzo del pane.** — Il cav. Giuseppe Pavia ha fatto tenere oggi al Municipio lire quattromila e mille ne fece pervenire il signor Dino Modigliani, onde si provveda contro il rincaro presso del pane.

Il Comitato della Croce d'Oro erogherà a tale scopo il fondo a sua disposizione, consistente in qualche centinaio di lire.

Oggi la Giunta si è adunata per provvedere all'uopo e fu deliberata in massima — per cura di un Comitato — l'emissione di buoni pel compenso della differenza ai panattieri fra il prezzo della giornata determinato fino a tutto il 15 luglio in lire 0 50 e quello equo a convenirsi, onde soddisfare ai bisogni della classe meno abbiente.

E pure aperta presso l'Economato municipale e presso la Direzione dei giornali cittadini una pubblica sottoscrizione per provvedere la somma occorrente all'operazione su riferita.

4 maggio (m. c.) — **Visita ministeriale aggiornata.** — Chiamato a Roma da urgenti affari di Stato S. E. l'on. Cocco Ortu, ieri a sera non potè tenere in Asti l'invito al banchetto offerto in suo onore dal comm. Leonetto Ottolenghi.

Oggi una lettera dell'assessore on. Calleri annuncia che, in conseguenza, fu aggiornata la visita del ministro ad Ozzano e Casale.

— **Morte di spavento.** — Venne oggi data sepoltura alla salma di una giovanetta appena quattordicenne, morta nella notte dal lunedì al martedì.

La poveretta, figlia all'orefice Deveroli, trovandosi la sera innanzi col fratello minore all'atto in cui egli venne percosso al capo con una bottiglia sulla via da un monello, ri ebbe tale spavento che, rincasata, febbricitante, spirava nella notte!

— **Funerale e beneficenza.** — A complemento della notizia del decesso stamane segnalatovi, aggiungo che il funerale del barone Emilio Vitta avrà luogo alle nove nel mattino di venerdì.

Eccovi le somme elargite dagli eredi a pubblica beneficenza: lire 2000 al Municipio per provvedere contro il rincaro del pane; lire 500 a caduna delle cinque parrocchie della città; lire 500 a quella di San Germano, e lire 500 alla Confraternita di beneficenza israelitica.

STRAMBINO.

4 maggio. (Emux). — **Tentato omicidio.** — Certo Schietti Carlo, contadino, d'anni 27, usciva di casa verso le 22 dell'altra notte, per andare a chiamare la madre d'un coscritto della classe 1876, suo compagno, perchè l'avesse condotto a casa, trovandosi questi completamente ubbriaco, quando giunto sulla strada provinciale che porta al Comune di Vische, alla distanza d'una trentina di passi da quella che adduce alla sua abitazione, udì tutto d'un tratto l'esplosione di un'arma da fuoco, pistola o rivoltella, e si sentì tosto ferito al costato destro, mentre scorgeva un individuo uscire improvvisamente da una siepe, ove si teneva appiattato, e fuggire nella direzione di Strambino, senza poterlo riconoscere.

A causa del gran dolore che gli cagionava la grave ferita, si mise a gridare ed a stento potè trascinarsi fino al cortile di casa sua, ove, a causa della gran quantità di sangue perduto, stramazzava a terra. Soccorso prontamente dalla propria madre e da persone della famiglia, veniva tosto visitato dal medico, il quale dichiarava che il proiettile gli aveva causato una gravissima ferita al costato penetrante in cavità, la quale poneva in serio pericolo di vita il disgraziato Schietti.

Egli aveva passata la giornata in compagnia di alcuni coscritti, senza aver avuto nè con questi, nè con altri questione alcuna. Pare quindi che l'individuo in agguato aspettasse altra persona che non fosse il Schietti e che, stante l'oscurità della notte, abbia commesso un fatale equivoco.

VERCELLI.

4 maggio, (Lex). — **Pel concorso ippico** indetto nella seconda quindicina di maggio, volgente a totale vantaggio della Famiglia cronica esistente presso il nostro Ospedale Maggiore, e del quale già vi scrissi altra volta, S. A. R. il Duca d'Aosta ha mandato un elegantissimo premio consistente in uno splendido servizio da liquori di cristallo di boemia, montato in vecchio argento e racchiuso in una splendida teca di velluto verde.

REATI E PENE

Abrador l'avete provato?

(Tribunale Penale di Torino).

La colossale *réclame* all'americana ha pure i suoi gravi inconvenienti, e per la ormai nota Ditta Deberardi questa è certo una dolorosa verità. Che infatti se la..... piramidale e multiforme *réclame* all'Abrador può avere attirata la interessata attenzione di chi ha le mani ed il viso..... sporchi, non ha mancato di destare il vivo interessamento di provetti birbaccioni che avevano..... sporca la coscienza. Ed è perciò che il signor Deberardi in una notte si trovò scassinata una porticina segreta della sua fabbrica ed asportata la cassaforte (contenente ingentissima somma) che fu poi ritrovata il giorno dopo aperta e, naturalmente, vuota, in un prato fuori porta. Dopo inutili ricerche da parte della Questura, i colpevoli si scoprirono dopo molto tempo con parole imprudenti che li trassero sul banco degli accusati, fruttando loro pene variante da due anni a diciotto mesi di reclusione.

Imputati G. Michele, A. Bodino ed un certo Abbo detto *Cucche*.

Presidente Negazzi; Pubblico Ministero: cavaliere Guilla; Difesa: avv. Clarotti, Gherardini e Camoletto.

Falso in atti pubblici e subornazione di testi.

Assolutone degli otto imputati.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 4 maggio.

(Lex) — Dopo le splendide arringhe degli avvocati Paddigue e cav. Bagginini delle Parte civile e degli avv. Nasi, on. Bertonni e Greppi per la Difesa, è terminato oggi alle 12 il processo a carico del notajo Giovanni Vecchietti di Domodossola e degli altri coimputati.

Il riassunto del presidente durò oltre un'ora, in capo alla quale vennero proposti ai giurati: un quesito sulla colpevolezza del notaio Vecchietti circa la rogazione falsa del testamento di Francina Antonio; due quesiti circa la colpevolezza del Griggi Luigi, circa alla subornazione di testi e favoreggiamento; un quesito per ciascuno degli altri sei imputati: Vecchietti Pierino, Vecchietti Eugenio, Adami Vittorio, Viscardi Carlo, Conti Antonio e Conti Giambattista pure circa la subornazione dei testimoni.

Ai quali quesiti la Giuria rispose negativamente, per cui la Corte dichiarò assolti tutti gli imputati, ordinando l'immediato rilascio in libertà del Vecchietti. All'uscita, molti amici attendevano, per complimentarlo, lo sfortunato notaio.

Presidente: Fiechi; P. M.: Gobbi; Cancelliere: Costa.

I socialisti di Valenza in Tribunale.

Alessandria, 4 maggio.

(Garibaldino) — Oggi, come v'informai, si discusse davanti al nostro Tribunale la causa contro i socialisti Balzano Carlo, Bonzano, Ferri Giulio, Pavese, Sannazzaro Menotti, Cavallero Ernani, tutti di Valenza, e l'avv. Riva di Milano, arrestati al Circolo socialista mentre festeggiavano il primo maggio.

In seguito alle risultanze processuali, il Pubblico Ministero avv. Garzino, chiedeva l'applicazione dell'art. 247 del Codice penale, nel quale si parla di eccitamento alla disobbedienza della legge e all'odio fra le varie classi sociali, e domandava per ciascuno degli imputati la pena della detenzione per mesi 5 e la multa di L. 150.

Il Tribunale, presidente Gonella, ritenuto che la riunione era privata e che se al suo termine il pubblico potè udire l'*Inno dei lavoratori*, ciò non costituisce delitto, ma una semplice contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza, condannava Balzano, Bonzano, Pavese, Cavallero a quattro giorni d'arresto, Sannazzaro, recidivo, a cinque giorni e mandava assolti l'avv. Riva e il Ferri.

Splendida la difesa dell'avv. Vitale.

SPORT

Concorso ippico.

Come fu altra volta detto, avremo quest'anno due Concorsi ippici.

Il primo indetto dalla Società Zootecnica, avrà luogo nei giorni 7, 8 e 9 corrente maggio, nel Velodromo al corso Dante; il secondo indetto dalla Società delle Corse e *Paper-Hunt* e Comitato dei festeggiamenti per l'Esposizione, avrà luogo nel prossimo giugno, nei terreni della Società delle Corse, alla barriera di Stupinigi.

Ecco il programma del primo Concorso:

Categoria prima. — Cavalli nati ed allevati in Italia (ufficiali e borghesi). Ostacoli, altezza iniziale m. 1, riviera m. 3.50. — 1° premio L. 1500 — 2° premio L. 1000 — 3° premio L. 500.

Categoria seconda. — Riservata ai signori ufficiali in attività di servizio. Ostacoli, altezza iniziale m. 1, riviera m. 3.50. — 1° premio L. 1500 — 2° premio L. 1000 — 3° premio L. 500.

Categoria terza. — Cavalli da caccia (ufficiali e borghesi). Ostacoli, altezza iniziale m. 1.10, riviera m. 3.50. — 1° premio L. 1500 — 2° premio L. 1000 — 3° premio L. 500.

Categoria quarta. — Ufficiali della Scuola di cavalleria. Ostacoli, altezza iniziale m. 1.10, riviera m. 3.50. — Coppa d'argento artistica.

Fra i premiati avrà luogo una gara d'onore nella quale si disputerà lo « Scudiscio d'onore », oggetto di grande valore artistico, eseguito da una delle primarie Case torinesi di oreficeria e gioielleria.

Lo scudiscio ha il manico di oro massiccio, tempestato di brillanti, smeraldi e rubini (i tre colori nazionali), cogli stemmi reale e della città di Torino in smalto, ed altre finissime decorazioni.

***

Un'altra gara « Italia », libera a tutti, avrà per premio un *cavallo da caccia*, dono di S. M. il Re.

Interverranno a questo Concorso LL. MM. il Re e la Regina, i Principi, le rappresentanze del Parlamento.

Corse ciclistiche.

E' stato pubblicato il programma della terza riunione di corse ciclistiche, indetta dal Velo-Ciclisti-Club, le quali verranno disputate nell'elegante Velodromo al corso Dante.

La riunione riuscirà interessantissima: essa avrà luogo nei giorni 15, 17, 19 e 22 maggio; si disputeranno oltre L. 10,000 in premi.

Il *clou* della riunione sarà la « Corsa Valentino » con L. 5000 in premi. Si troveranno in pista, oltre ai migliori pedali italiani, il celebre Bourillon, che in Francia si coperse di gloria colle sue strepitose vittorie: Domain, Prevost, e molti altri corridori esteri.

Anche questa riunione avrà un esito felicissimo.

Iscrizioni per le regate di Torino.

Ecco l'elenco degl'iscritti per le regate universitarie e nazionali d'incoraggiamento, che avranno luogo il giorno 8 corrente nella nostra città:

I. **Gara della Coppa dei professori.** — Yole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere. — Corsa riservata agli studenti dell'Università di Torino. — Facoltà iscritte: *Matematica, Leggi, Medicina e Zooiatria.*

II. **Gara Eridano.** — Barche a 4 vogatori montate alla veneziana. — Nessuna iscrizione.

III. **Gara Piemonte.** — *Skiffs.* — Iscritti: *Rowing-Club Genovese, Rowing-Club Genovese, Caprera, Caprera.*

IV. **Gara delle Università.** — Yole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere. — Corsa riservata agli studenti delle Università italiane. — Iscritti: *Università di Torino, R. Istituto di studi superiori di Firenze.*

V. **Gara Torino.** — Tipo libero a 4 vogatori di punta e timoniere. — Società iscritte: *Armida, Cerea, Esperia.*

VI. **Gara Valentino.** — Tipo libero a due vogatori di coppia (*double-sculls*). — Iscritti: *Rowing-Club Genovese, Armida, Cerea.*

VII. **Gara Monviso.** — Yole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere. — Società iscritte: *Armida, Cerea, Esperia, Caprera, Caprera, Ginnastica e Gloria.*

Giuoco del pallone.

(Via Napione, 32, angolo corso Regina Margherita).

Oggi, alle ore 10,30 due grandi partite al pallone toscano.

Ieri il totalizzatore da L. 2, pagò per Rasero L. 12 50 e per Carlini L. 9 50.

Tramvia elettrica Porta Susa, ed a cavalli Porta Nuova.

Arti e Scienze

LA FIAMMA E L'OMBRA

(*Romanzo* di TULLIO GIORDANA)

(Edit. Roux Frassati e C. — L. 1 50).

La *fiamma* è l'amore di Carlo per Francesca. Fiamma divorante, inquieta che divampa in quel cuore giovanile, tormentandolo, torturandolo. Questa Francesca è una creatura un po' scolorita, concepita dall'autore troppo debolmente; essa passa nelle brevi pagine del libro come un tenue fantasma di donna. Lo scrittore non s'indugia molto su lei, tutto occupato della passione del suo eroe. E la donna potrebbe benissimo essere un'altra; la passione rimarrebbe la stessa.

Francesca è vedova con due figliuoli, quando, dopo molte esitazioni, si decide a sposare Carlo. Così entra l'*ombra* nella vita di lui. L'ombra sono quei due fanciulli, che egli non ama, che non può amare, perchè ricordano alla sua gelosia un altro, un morto, che ha amato Francesca prima di lui, al quale ella è appartenuta prima che a lui.

Il loro amore, intenso, ardente, è dunque turbato da quel pensiero geloso. La madre sente nell'anima sua il contrasto tra quei due prepotenti affetti: il marito, i figliuoli. Il cuore le si divide tra i due, le si strazia; e infine, torturata eccessivamente, ella è già decisa di abbandonare il marito, di allontanarsi con i suoi figliuoli, quando il disperato dolore di lui, il suo pentimento, le sue promesse la trattengono. Sorge infine fra i due un vincolo nuovo, un vincolo che stringendo indissolubilmente quelle anime tormentate, porterà finalmente l'equilibrio e la pace fra tutti gli affetti.

Una tesi bellissima, dunque, d'una bellezza semplice e grande. Tutto il romanzo dovrebbe riposare sullo studio di quei fanciulli e sulla loro influenza nella vita dei due sposi. Ma la precipitazione con cui il lavoro è condotto toglie assai alla serenità e chiarezza all'esecuzione. L'autore ha voluto esser rapido ed è stato affrettato; molte scene sono soltanto abbozzate, molte non paiono necessarie all'azione, perchè sembrano slegate, perchè l'autore non si è curato di mettere sulla carta il filo di logica e di conseguenza che era nella sua testa. Vi è anche, in tutto il breve lavoro, un forte squilibrio.

Emergono certi punti, certi toni, certi angoli del quadro; e passano nella penombra figure intere, scene importanti. Spesso l'autore ha creduto di essere psicologo o realista, soffermandosi eccessivamente su particolari tenui, quasi inutili. Un altro appunto, certo, si farà all'autore. Egli, come tutti i giovani, è eccessivo. L'arte sua ancora è intemperante, volendo essere ardita. Da ciò certe descrizioni audaci, crude, che sarebbero infinitamente più efficaci, se fatte con più sobrietà. Molti giovani autori cadono facilmente in questo difetto. Essi temono di non essere abbastanza veri se non eccedono nel colorito di certe frasi, di certe situazioni....

Eppure con tutti questi gravi difetti, vi è nel romanzo di Giordana una forza, una freschezza, che promettono in lui uno dei nostri buoni romanzieri dell'avvenire.

Certi tocchi sono di una delicatezza estrema; egli ha l'intuizione rapida, sicura, di certe scene; vi sono delle impressioni così vive di colorito, così efficaci, che restano nella memoria vive come di cose già viste e sentite. Egli è sincero e ardente nella sua arte. Impetuoso sì, troppo; esuberante, e per ciò appunto precipitoso. Ha il difetto di dare al lettore una parte troppo faticosa, cioè quella di sostituirsi spesso all'autore, che stegua di spiegarsi meglio, di soffermarsi nel suo rapido cammino. Ma sono difetti tuttavia che si correggeranno nell'autore; perchè egli ne ha pure un altro: quello di essere molto giovane. Difetto che gli invidiamo tutti volentieri, non è vero? e di cui, pur troppo, si correggerà anche lui. E allora nell'arte sua, così calda e soldetta, entrerà pure l'osservazione calma, la riflessività, la visione sicura e profonda.

Luigi di San Giusto.

Per la serata di gala al Regio. — I signori, i quali fissarono palchi e posti per la grande serata di gala del 9 corrente, sono invitati a ritirarli entro oggi, giovedì, trascorso il qual termine, l'Impresa ne disporrà altrimenti.

Teatro Gerbino. — Quanto prima andrà in scena al Politeama Gerbino una delle più importanti novità francesi comparse in questo anno; la commedia in 3 atti di E. Brieux: *Le tre figliuole del signor Dupont.*

Il Brieux è uno dei più intelligenti giovani autori francesi, e le sue commedie sono sempre improntate ad un finissimo spirito d'arte. *Le tre figliuole del signor Dupont* hanno ottenuto grandissimo successo sulle scene parigine, e furono accettate come una delle più studiate e vigorose opere drammatiche di questi ultimi tempi.

CRONACA

LE DISPOSIZIONI PER L'OSTENSIONE DELLA SANTA SINDONE.

PLANIMETRIA DEL DUOMO E DELLE ADIACENZE. — Scala di 1.1000.
A Ambulanze — *C.T* Consegna tessere — *C.M* Cordoni militari — *F* Fontanelle — *L* Latrine — *P* Passaggi di servizio — *P.B* Posti di blocco.

La pubblica ostensione della Sindone comincerà alle ore 14 del giorno 11 e terminerà alle ore 14 del giorno 19.

In ogni giorno la chiesa sarà aperta al pubblico dalle ore 5 alle ore 19.

Staranno ai lati della Sindone una guardia militare d'onore in alta tenuta, e per turno quattro fratelli della Confraternita del Santo Sudario, ai quali per antica tradizione spetta quest'onore.

Il primo presbitero sarà riservato al clero ed i due spazi corrispondenti al presbitero, davanti alla cappella detta del Sacramento e davanti alla tribuna reale (in quest'ultimo sarà costruito un apposito palco), saranno riservati a quelle persone che avranno contribuito con un'offerta alle feste dei festeggiamenti sacri.

L'ingresso a questa parte riservata del Duomo (tessera bianca) si farà dalla porticina della sacrestia.

Il secondo presbitero è destinato ai pellegrini, i quali entreranno per la porta laterale al Duomo, detta della Duchessa (di fronte al palazzo Chiablese), attraverseranno la chiesa all'altezza di detto secondo presbitero, ed usciranno per la navata laterale sinistra e per la porta corrispondente verso il campanile.

La grande navata centrale è destinata al pubblico, il quale entrerà per la porta laterale destra del prospetto, percorrerà la navata destra, e ripiegando uscirà per la navata e la porta di mezzo.

Per tenere separate le due correnti saranno costruiti tra i piloni della chiesa dei palancati di legno che saranno convenientemente decorati.

Le due correnti così separate in chiesa lo saranno anche nella piazza e nelle adiacenze del Duomo, poichè per accedere alla piazza San Giovanni, i pellegrini dovranno passare esclusivamente dalla via Venti Settembre a monte della piazza, ossia dalla parte del Seminario, ed il pubblico esclusivamente dalla via Quattro Marzo.

Tra gli sbocchi di queste strade e le rispettive porte della chiesa saranno costruiti dei robusti steccati di legno in doppio ordine atti a contenere, guidare e tener separate le due fiumane.

Questi steccati lasceranno liberi i marciapiedi delle vie per il passaggio del servizio e degli abitanti delle case, e saranno in certi tratti interrotti e sostituiti da cordoni di truppa per lasciar sfogo alla folla in casi straordinari. Allo sbocco della via Venti Settembre, sulla piazza, i pellegrini dovranno consegnare le tessere (rosse per i pellegrini di fuori, gialle per quelli di Torino).

Tanto i pellegrini quanto il pubblico potranno uscire dalla piazza, sia per la via della Basilica, sia per la via Venti Settembre a valle, ossia dalla parte del corso Regina Margherita.

Il portico che dalla piazza Reale dà alla piazza di San Giovanni sarà chiuso al pubblico ed il passaggio riservato per il clero, per gli alti personaggi invitati, per gli oblatori, per il servizio, per le ambulanze e per le vetture di Corte.

Ad impedire un inutile ingombro di gente saranno pure bloccati i portici di piazza San Giovanni, il vicolo San Lorenzo, la via Cappel Verde ed il tratto di via Porta Palatina fra la piazza del Corpus Domini e la via della Basilica.

Inutile aggiungere che durante tutti i nove giorni sarà sospesa la circolazione dei veicoli di ogni specie, compresi le tranvie nella piazza San Giovanni e nelle vie immediatamente adiacenti.

Sono stati fissati per i pellegrini cinque punti di ritrovo lontani dal centro della città dove essi dovranno aggrupparsi a seconda delle loro provenienze, e cioè: piazza Solferino, piazza Vittorio Emanuele I, piazza San Martino, corso Regina Margherita al crocicchio del corso Valdocco, corso Regina Margherita al crocicchio della via Montebello.

In ognuno di questi luoghi sarà stabilito un *posto di blocco* che comunicherà per telefono con un posto centrale che sarà appositamente costruito in piazza San Giovanni. Ad ogni posto staranno in permanenza i rappresentanti della Commissione dei pellegrinaggi, ed i pellegrini non dovranno avviarsi verso il centro della città, senzachè dal rispettivo posto non venga annunziata la strada libera, e non venga dato loro il passo.

Un membro della Commissione ed un ispettore di pubblica sicurezza staranno pure in permanenza al posto centrale, dal quale sarà diretto e regolato il movimento tanto dei pellegrini quanto del pubblico. Altri tre posti telefonici saranno stabiliti al crocicchio della via Venti Settembre colla via del Palazzo di Città, al crocicchio della via Quattro Marzo colla via Porta Palatina, e nell'interno del Duomo.

Il servizio dei blocchi e degli accessi sarà fatto da cento uomini scelti tra gli *operai cattolici* ed il servizio dei posti riservati dai soci delle Società cattoliche di giovani.

Nell'interno della chiesa *è vietato di fermarsi*, disposizione questa importantissima, essendo necessario che il pubblico si accontenti di sfilare onde possano negli otto giorni passare tutti davanti alla Sindone.

All'ordine pubblico la Questura provvederà per mezzo di tre ispettori per turno e cento tra carabinieri e guardie, oltre alle guardie civiche e di duecento bersaglieri. Un servizio d'ambulanza sarà disposto nei pressi del Duomo.

Le ore mattutine, dalle 5 alle 7, quando i pellegrini di fuori non sono ancora arrivati, sono destinate ai pellegrinaggi cittadini, alle Associazioni ed Istituti.

Pubblichiamo una carta della cattedrale e delle vie adiacenti, con le indicazioni delle misure che vennero prese per la sfilata dei visitatori dinanzi alla Sindone.

I lettori faranno bene a conservarla e tagliarla onde servirsene al momento opportuno.

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

Feste, visite alle gallerie, musei spettacoli d'oggi.

Ore 14: Inaugurazione dell'Esposizione d'Arte libera pel pane quotidiano.

Esposizione Nazionale. — Orario: dalle ore 6 alle 19 per gli espositori. — Dalle 10 alle 18 per il pubblico.

Il Comitato Esecutivo avverte che gli espositori e loro operai avranno accesso alla Mostra dalla sera, ore 18, alla mattina, ore 10.

Esposizione Arte Sacra. — Dalle ore 10 alle 18.

Teatri.

REGIO, ore 21: *Norma*, opera.

CARIGNANO (Compagnia d'opere), ore 20,45: *Il maestro di cappella*, opera; *Pagliacci*, opera.

GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,45: *La realtà*, dramma.

ALFIERI (Compagnia Reiter-Leigheb), ore 20,45: *Reale cattivante*, commedia.

BALBO (Compagnia d'opere e balli), ore 20,45: *Il barbiere di Siviglia*, opera; *Festa campestre*, ballo (Serata d'onore della prima ballerina Agnese Ferrero).

ROSSINI (Compagnia Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *Bastian contrari*, commedia.

Gallerie, Musei, Edifizi.

Museo Morfologico (corso Palestro, 1 *bis*). — Ingresso gratuito, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16.

Museo Commerciale (via Ospedale, 20). — Dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17.

Museo di Geologia e Mineralogia (Castello del Valentino). — Visibile col permesso della Direzione.

Mole Antonelliana (via Montebello, 20). — Visibile a pagamento (cent. 50) tutti i giorni dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Museo Civico. — 1ª sezione arte antica, via Gaudenzio Ferrari, N. 1; 2ª sezione arte moderna, corso Siccardi, N. 30. — Orario: visita gratuita dalle ore 8 alle 17.

Museo d'Antichità (via Accademia delle Scienze, 4). — Ingresso gratuito dalle ore 9 alle 16.

Armeria Reale (piazza Castello, 13). — Orario: dalle ore 11 alle 15. Nei giorni feriali dirigersi alla Direzione ivi, ove si rilasciano biglietti gratuiti.

Regia Pinacoteca, Galleria quadri antichi (via Accademia delle Scienze). — Ingresso gratuito dalle 9 alle 16.

I biglietti a prezzo ridotto per gli azionisti.

Quelli fra gli azionisti che intendono fruire della concessione già deliberata dal Comitato che, per ogni azione posseduta, si possono ottenere venti biglietti al prezzo ridotto di centesimi sessanta caduno, potranno ritirarli presso gli uffici del Comitato, sezione distribuzione tessere.

La Giuria per le Belle Arti.

Questa mattina gli artisti hanno proceduto alla nomina della Giuria per le Belle Arti.

Sono stati eletti tre artisti torinesi, cioè Giacomo Grosso e Marco Calderini, pittori, e Davide Calandra, scultore.

La Cà d'oro.

È la bella ed artistica palazzina inaugurata ieri nel recinto dell'Esposizione, destinata a sede della Vetreria artistica della Ditta fratelli Toso e fratelli Bottacin di Venezia.

La cerimonia riuscì oltremodo attraente, poichè gli invitati assistettero non solo ad una infinità di esperimenti di fabbricazione di oggetti finissimi di vetro, ma visitarono il laboratorio dei mosaici e quello della filatura del vetro, nonchè una esposizione di eleganti lavori eseguiti nello stabilimento.

L'inaugurazione, seguendo le venete costumanze, venne preceduta dalla funzione religiosa.

Il canonico Varelli, rettore della Basilica Mauriziana, assistito dal vice-rettore canonico Rossatti e da don Griffa Francesco, impartiva la benedizione ai locali pronunciando gentili parole d'augurio ai coraggiosi industriali veneziani.

Dopo un servizio di champagne e dolci, parlarono uno dei fratelli Bottacin, che ringraziò gli intervenuti, il Comitato dell'Esposizione e la stampa; e l'avv. Santini, redattore del *Risorgimento* di Venezia, che recò a Torino i saluti della Regina della Laguna, e l'ing. Salvadori che riprodusse con vero intelletto d'arte la *Cà d'oro* di Venezia, mandando un augurio ai fratelli Toso e Bottacin ed un evviva alla stampa.

I Reali e i Principi di Napoli all'Esposizione.

Iermattina si recarono a visitare l'Esposizione i Sovrani. Percorsero, fra l'altro, la galleria delle Belle Arti, conversandovi con parecchi artisti, ed acquistando varii quadri, fra i quali *Condannato* e *Torrente d'Oropa*, di Lorenzo Delleani, al quale rivolsero gentili e lusinghiere parole.

Poscia entrarono nella Galleria delle Manifatture, sostando in molte mostre, come quelle di Testolini, Lanco, Mora Gilardini, Labriola, ecc., discorrendo con quegli degli espositori che si trovavano sul luogo.

Poscia si recarono alle seterie, oreficerie, ecc., accompagnati dal cav. Bianchi e dal comm. Dumontel.

Anche i Principi di Napoli visitarono iermattina le Belle Arti. Li scortavano, con il conte Rorà, i pittori Delleani e Pollini.

***

Questa mattina i nostri Sovrani si sono nuovamente recati all'Esposizione, dove visitarono parecchie Mostre.

Poco dopo giunsero altresì la Duchessa di Genova madre, con una dama ed un cavaliere del seguito, e il Duca d'Aosta e la Duchessa Elena d'Aosta.

Si nota stamane una grande animazione, un grande concorso di visitatori all'Esposizione.

La luminaria della collina.

Domenica prossima, se il tempo favorisce, avremo, per cura del Municipio, l'illuminazione di Superga e dei colli circostanti. La chiesa della Gran Madre di Dio, il Monte dei Cappuccini, il ponte in ferro saranno pure illuminati.

La Ditta Sermani di Milano, i pirotecnici Baiocchi, Masciarelli ed altri presteranno volonterosi il loro concorso.

Mostra filatelica.

La Mostra filatelica (Divisione 2ª, sezione 7ª, dell'Esposizione generale) che per varie ragioni non ha potuto trovar posto nel recinto del Valentino, si terrà nel gran salone del Museo merceologico, in corso Palestro, N. 1 *bis*.

Questa Mostra, che si riconnette colla storia postale, si fa sotto il patronato del Ministero delle poste e dei telegrafi e fu iniziata dal compianto ministro Sineo, che ne affidò l'ordinamento ad una Commissione, di cui è presidente l'ingegnere Marchesi e conta fra i suoi membri il conte Alberti, il comm. Berruti, il cav. Bona, il tenente Bottacco, il conte Cibrario, il conte De Cardenas, il tenente Fiecchi, il signor Fino, l'avv. Olivieri.

Del Comitato d'onore è presidente il principe Doria Pamphili, e ne fanno parte fra gli altri il conte Primoli, il marchese Pallavicino, il barone De Reuterskiöld, di Ginevra, il maggiore Schenck, di Graz, il signor Castle, di Brighton, il signor Mahé, di Parigi, il signor Lindenberg, direttore del Museo postale di Berlino.

La Mostra sarà per certo interessantissima e le è assicurato un grande concorso di visitatori, per quanto non possa stare aperta al pubblico che per pochi giorni.

Annunzieremo presto il giorno della inaugurazione. Coloro che desiderano schiarimenti in proposito sono pregati di rivolgersi agli uffici della Commissione in corso Re Umberto, 11, od in corso Palestro, N. 1 *bis*.

L'Acquario.

Il Comitato per l'Acquario è lieto di partecipare ai signori soci ed aderenti che S. A. R. il Duca di Genova, aderendo al desiderio espressogli dal Comitato stesso, accettava di assumere l'alto patronato dell'Acquario.

***

3ª *lista di carature da L. 100 per l'Acquario* (Le carature da L. 100 sono rimborsabili sui proventi dell'Acquario, danno diritto all'ingresso al medesimo, nonchè a tutte le serate e conferenze, ed inoltre a 20 biglietti d'ingresso impersonali). — Gilardini signora Elisa, L. 100 — Ditta Fratelli, Ditta, 100 — Vaglienti avv. Cesare, 100 — Belli prof. Saverio, 100 — Negro signorina Anna, 100 — Bona cav. uff. Eugenio, 100 — Petito Federico, 100 — Corneglia Felice, 100 — Soren-Rosko cav. G. B., 200.

1ª *lista di oblazioni* (Le oblazioni sono a fondo perduto; quando sono almeno di L. 20 danno diritto all'ingresso nell'Acquario). — Valerio ing. Cesare, L. 50 — Sambuy cav. Ferdinando, 25 — Fubini Giacomo, 20 — Arbarello cav. Pietro, 20 — Canalis-Quaglietti signora Firmina, 30 — Vercelli di Castiglione contessina Clemensa, 20 — Bora-Sella signora Elisa, 10 — signora Panario-Marrandono, 10.

Premi per l'Esposizione ippica e del bestiame.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che istituisce concorsi speciali a premi per l'Esposizione di Torino pei cavalli stalloni, da L. 200 a lire 400, per una somma complessiva non superiore alle lire seimila; una medaglia d'oro con lire 1000; una d'argento con lire 500; due di bronzo con lire 300 ciascuna; due menzioni onorevoli con lire 150 ciascuna pel miglioramento del bestiame bovino.

Altre medaglie sono istituite per gli esportatori di pollame, uova, ecc.

La grande festa al Circolo degli Artisti.

Al Circolo degli Artisti da più giorni ferve il lavoro di preparazione della festa grandiosa che avrà luogo la notte di sabato, 14 maggio, in onore e coll'intervento delle LL. MM. il Re e la Regina. E' un lavoro febbrile, sempre crescente, che darà risultati meravigliosi. I nostri migliori artisti preparano nel segreto dei loro studi tele straordinarie e statue fantastiche, che, messe a posto ed insieme combinate negli ultimi giorni, ci riservano le più strane sorprese. Delleani, Bistolfi, Ceragioli, Grosso, Carpanetto, Saccaggi, Follini, Viani, Cantù, Chessa, Rey, Rubino, Arbarello, Mucchi, Biscarra, Giani, Morelli, Perratone, Chicco, Smeriglio e tanti altri di cui ci sfugge ora il nome, si adoperano a tutt'uomo per la buona riuscita di questa festa grandiosa, che dovrà certamente rimanere memorabile negli annali del Circolo.

Non soltanto le sale verranno trasformate nel modo più bizzarro, ma il Circolo verrà miracolosamente ampliato coll'aggiunta di un immenso salone che occuperà buona parte del cortile, ed al quale si avrà accesso diretto dalla grande galleria del primo piano. Diciamo che il salone sarà l'interno di un castello incantato, vi sarà una selva incantata, un giardino pure incantato, splendente d'oro, d'argento, di colori, di luce! Insomma i fortunati, che andranno alla festa, assisteranno cose straordinarie; noi, per ora, non vogliamo essere indiscreti, non vogliamo raccontare tutto ciò che sappiamo, e forse.... non lo racconteremo che dopo la festa.

I curiosi e gli amici del bello si affrettino a raccomandarsi ai soci di loro conoscenza, perchè vogliano procurar loro dei biglietti di invito. La ricerca ne è grandissima ed il numero dovrà forzatamente essere limitato; ormai, però, è già assicurato l'intervento della più eletta ed elegante società torinese, desiderosa di trovare una così bella occasione per ossequiare una volta di più le Loro Maestà, che, coi Reali Principi, si sono degnate di gradire l'invito loro rivolto dalla Direzione del Circolo.

Gli artisti a Superga.

Può la fantasia del lettore formarsi un'idea del quadro che presenta un banchetto di circa 150 artisti? Se lo può, bene! se non lo può io non sono in grado di descrivere l'allegro e geniale pandemonio che ieri sera fecero quasi tutti gli artisti torinesi e tutti gli artisti di fuori al *Ristorante Superga*.

Si è partiti alle 17, in quattro grandi carrozzoni, i quali, credo, non hanno mai condotto al colle pittoresco tanto buon umore in un treno solo.

Perchè gli artisti sono quella certa gente brontolona e maldicente che quando è riunita getta lontana da sè le malinconie d'ogni sorta e fa vibrare soltanto il cuore e il naturale buon umore.

Il cielo benigno ha voluto essere della partita ed ha voluto che tanti artisti, i quali non erano mai stati sulla « vetta di quel monte » sacro ai ricordi patrii e incantevole agli occhi di tutti, potessero ammirare la stupenda scena che offre quell'altura.

Tralascio dunque di descrivervi l'ambiente e mi limito a raccogliere alla rinfusa e perciò in carattere, una parte dei nomi dei commensali che sedevano a questo memorabile banchetto.

D'Andrade, Tabacchi, Delleani, Lojacono, Dall'Oca Bianca, Bezzi, Volpe, Pelizza, Follini, Viani, Reduzzi, i due Calandra, Grosso, Pozzi, Chessa, Gilardi, Sartorelli, Serra, Pinna, Saccaggi, Giani, Barone, Pellegrini, Contratti, Pugliese, Smeriglio, Alberghi, Bistolfi, Rubino, Biscarra, Grassis G., Morelli, Cometti, Ceragioli, Morbelli, Facciali, Campriani, Melchioni, Guidano, Melano M., Mossello, Fumagalli, Ferraudi, Laviel, Falchetti, Cugliereo, Ambrosio, Bottinelli, Dabiaggi, Cantù, Carpanetto, Chicco, Ricci, Ridoni, Olivetti, Sperati, Da Molin, Pollonera, Guerlotti, Tavernier, Bazzaro, Scherescheswsky, Petiti, Perratone, Barcaglia, Danieli, D'Ambrosio, Avanzi, Benda, Scatola, Borsa, i due Bertolazzi, Montefresco, Costa G. B., Bianchini, Monteforte, Calderini, Brayda....

Alla tavola d'onore il conte Toesca di Castellazzo, come presidente d'onore. Nelle altre tre, frammezzo agli artisti, una schiera di amici dell'arte, come Camerana, Rey, Roux, Angelo e Carlo Bizzetti, Edoardo Di Sambuy, i due Zanetti, Bozzi, Llautaud, Cottino, Gauthier, il cavaliere Rey, Clarotti, Caula, Musy, Marchesi ..... e chi ha potuto notarli tutti?

Il sestetto, diretto dal Galimberti, dava, diremo così, l'intonazione perchè la musica venisse allegramente cantata da tutti i commensali con i soliti accompagnamenti di bicchieri e di piatti.

Buoni il pranzo ed il servizio, quantunque nessuno vi badasse!

Allo *champagne* ci volle il ben di Dio per stabilire un relativo silenzio; e allora il conte Toesca lesse una lettera del conte Di Sambuy, piena di evviva all'arte, agli artisti, all'Italia, al Re. Poi parlò Delleani, che saluta i colleghi delle cento città, ed augura ad essi il trionfo dei loro ideali. Poi lesse un elaborato discorso Bistolfi, poi si udì il dolce idioma veneziano per bocca di Oreste Da Molin, e poi quello simpaticamente italo-russo di Scherescheswsky, e poi parlarono ancora Pizzagalli e Stella.

Inutile dire se furono applauditi. Follini intanto mandò un fonogramma a Sambuy augurandogli, a nome degli artisti, buona salute.

Poi musica e cori e getto di.... fiori ed altri prodotti del suolo.... senza colpo ferire.

E il ritorno? Pensate alle vivacissime carovane, al cielo sereno, alla luna, al panorama notturno, ai fuochi di bengala, che illuminavano il treno.

Per chiusura, gli artisti torinesi che avevano offerto il banchetto ai compagni di fuori, li condussero al Circolo degli Artisti, dove ci fu il resto del carlino di allegria e di chiasso.

Il Comitato Popolare Torinese ricevuto dalla Commissione Bolognese.

Ieri all'*Hôtel d'Europe* i membri del Comitato Bolognese per la bandiera ricevettero la Commissione Popolare Torinese, composta dei signori: Trivero cav. Enrico, presidente; Ferraris cav. uff. Carlo, vice-presidente; Carossini cavaliere Costantino, presidente Reduci Crimea; Zanoja cav. Carlo, presidente Reduci patrie battaglie; Carabelli cav. Innocente, per la Società « L'Esercito »; Foa Israele, per la Società Unione artisti e industriali; Sacerdote cav. avv. Salvatore, consigliere provinciale; Meille cav. ufficiale Paolo, presidente Asilo notturno; Foa cav. ufficiale Benedetto, vice-presidente; Frescot commendatore ing. Cesare; Allasia avv. cav. Enrico; Fontana comm. avv. Leone, consigliere comunale; Viotti Francesco, presidente Sott'ufficiali; Sani Giovanni, per la Società Reduci patrie battaglie; Crigna Carlo, presidente Fratellanza carabinieri; cav. Bianchi e Bona avv. Adolfo, vice-presidente l'uno e segretario l'altro del Comitato esecutivo dell'Esposizione, anche a nome di altri rappresentanti non intervenuti per il forzato ritardo nella diramazione degli inviti.

Il cav. *Trivero*, presidente, con affettuose e sentite parole ringrazia la città di Bologna del nobilissimo concetto incarnato nel dono della bandiera.

Il cav. *Dallolio* ringrazia il Comitato popolare; dice il merito dell'iniziativa essere del cavaliere maggiore Serra, al quale ed al cav. Pesci, direttore della *Gazzetta dell'Emilia*, tributa encomii. Saluta Torino, ospitale patriota, degna del plebiscito attuale, per cui egli non sa di sentirsi in questo momento se più bolognese o più torinese.

Il cav. *Zanari*, membro del Comitato, si unisce alle applaudite parole del cav. Dallolio.

Il cav. *Trivero* presenta un *album* elegante come ricordo del Comitato popolare a Bologna; e fra cordiali saluti ed auguri, finisce la simpatica e geniale riunione.

Lo sciopero dei panattieri di Torino.

Contrariamente a quanto si sperava, e non ostante le pratiche fatte dall'Autorità, pare che lo sciopero dei panattieri sia ormai inevitabile.

Ieri mattina verso le 10 oltre a 400 prestinai si radunavano alla Camera del lavoro e dopo una breve discussione decisero in massima di astenersi subito dal lavoro e di tenersene lontani fino a che i padroni non abbiano accettate le condizioni chieste.

Le conseguenze dello sciopero sarebbero assai gravi, specialmente in questi giorni di grande affluenza di forestieri.

Le Autorità politica ed amministrativa intanto hanno preso tutti i provvedimenti possibili coll'Autorità militare per evitare che a Torino si resti senza pane.

Ai prestinai saranno adibiti tutti soldati delle compagnie di sussistenza, nonchè quelli che risultano potere essere in qualche modo d'aiuto nella fabbricazione del pane.

Si stabilì inoltre di far mandare dalle vicine città di Alessandria, Casale, Ivrea ed altre una grande quantità di pane già confezionato.

***

Molti dei lavoranti panattieri si radunarono realmente verso le 20 alla Camera del lavoro. Qui il deputato Nofri tenne un discorso d'occasione.

I panattieri convenuti decisero in massima di astenersi dal lavoro finchè i padroni non abbiamo fatte le concessioni chieste.

Dopo di ciò l'adunanza si sciolse.

Lo sciopero però non avrà quelle gravi conseguenze che sulle prime erano da temersi, perchè molti dei lavoranti panattieri non hanno intenzione di far causa comune cogli scioperanti.

La Commissione contro il rincaro del pane dal sindaco.

Riceviamo:

I sottoscritti, componenti la Commissione operaia stata nominata dagli operai dimostranti contro il rincaro del pane ieri sera davanti il palazzo municipale, si recò oggi alle 12 1/4 dal sindaco, al quale presentò le seguenti domande:

1° Abolizione completa del dazio sulle farine;

2° Che si prendano provvedimenti acchè il pane si venda almeno a 30 centesimi il chilogramma;

3° Che il sindaco si renda interprete degli operai torinesi presso il Governo affinchè sia tolto prontamente qualsiasi dazio doganale sui grani.

Il sindaco fece la seguente risposta:

1° Che già da qualche giorno si è preoccupato della questione e che convocò la Giunta per domani per prendere i provvedimenti necessari;

2° Che comunicherà al Governo i desiderî degli operai;

3° Che quanto al prezzo del pane a 30 centesimi, studierà insieme alla Giunta se si può attuare.

Soggiunse essere necessario che la cittadinanza pazienti qualche giorno causa il gran lavoro che l'Autorità municipale ha per le feste odierne e che intanto si astenga da ogni dimostrazione e conservi l'abituale sua calma, principalmente ora che i forestieri accorrono a visitare l'Esposizione.

La Commissione per conto suo osservò al signor sindaco che a scongiurare ogni benchè minimo disordine era solo in potere dell'Autorità municipale, accogliendo finalmente ciò che gli operai reclamano inutilmente da più di un anno.

Con questo i sottoscritti credono di avere adempiuto come meglio potevano al mandato stato loro conferito.

La Commissione operaia:
ABRATE, CHERAL, MASSUCATO.

***

La Commissione, a nome dell'intera categoria [illegible] panettieri di Torino, ci scrive che la categoria predetta, non solo fu estranea alla dimostrazione per il rincaro del pane, ma non vi prese neppure parte nè in piazza Solferino, nè davanti al palazzo di Città.

Una dimostrazione a Torino contro il rincaro del pane.

Ieri sera, alle ore 20,30, in piazza Solferino, verso via Santa Teresa e via Pietro Micca, cominciarono a formarsi numerosi gruppi di garzoni panattieri.

L'assembramento andò man mano ingrossandosi di molti curiosi. Il cav. Serravalle, ispettore di pubblica sicurezza, Sezione Monviso, che già aveva preso le disposizioni per rinforzi di agenti e soldati, si recò nella piazza, e, dopo aver esortato, invano, parecchi gruppi e privatamente molti socialisti ad allontanarsi, fece dare i sacramentali squilli per lo scioglimento.

Buona parte dei curiosi si allontanò frettolosamente, non così i panattieri e molti noti socialisti, per cui gli agenti procedettero ad una diecina di arresti; fra gli arrestati vi è il noto socialista Massucato, quello che l'altra sera arringò la folla innanzi al palazzo municipale.

Però la forza pubblica non era bastante a tenere i dimostranti che agitavano da una parte per ricomparire dall'altra; allora l'ispettore Serravalle, che aveva ordini precisi e severi, energicamente li fece eseguire, e chiamò diverse compagnie di fanteria le quali, a baionetta innastata, fecero sgombrare la piazza e messesi in linea occuparono la piazza sino verso le 23.

Quando da piazza Solferino una Compagnia di fanteria venne mandata al Municipio, buona parte dei dimostranti per via Bottero si riversò nelle vicinanze del Palazzo comunale.

I soldati non vennero fatti uscire dal cortile del Municipio, se non quando la folla, composta in massima parte di curiosi, cominciò ad invadere il porticato e l'atrio.

Dati due squilli, la truppa fatta sgombrare la piazza, occupò gli sbocchi delle vie adiacenti.

Vennero fatti una diecina di arresti.

Verso le 22 e mezzo giunsero davanti al palazzo Comunale i comandanti del Corpo d'armata e della divisione vestiti in borghese seguiti dai loro ufficiali d'ordinanza.

Poco dopo essendosi ristabilita la calma, i soldati vennero nuovamente ritirati nel cortile del Municipio, dove si fermarono a tarda notte. Gli arrestati non vennero rilasciati in libertà.

Anche in piazza Castello davanti al palazzo della Prefettura si tentò una dimostrazione.

Venne sciolta però subito dagli agenti di pubblica sicurezza, dai soldati di artiglieria e dai bersaglieri, chiamati prontamente dalle rispettive caserme.

Per ordine della Prefettura tutta la guarnigione ieri restò consegnata nelle caserme.

***

Niente di saliente nelle notizie di questa mattina intorno allo sciopero dei panattieri.

Gli arrestati di iersera, che a conti fatti sommano a 24, vengono deferiti oggi stesso all'Autorità giudiziaria per citazione direttissima, per cui stasera stessa si potrà conoscere la sentenza che li riguarda.

Si spera che questa crisi sia passeggera e che gli scioperanti panattieri ritornino presto al lavoro, perchè si spera che essi comprendano quale sorte di responsabilità si assumono nelle attuali circostanze.

In ogni modo, ripetiamo, le Autorità hanno provveduto affinchè il pane non venga a mancare alla nostra popolazione.

Il ministro Cocco-Ortu ad Avigliana. — Il ministro d'agricoltura e commercio, on. Cocco-Ortu, si reca questa mattina ad Avigliana, per visitarvi l'importante stabilimento della Società dinamite Nobel.

Cento carabinieri a Bologna e Roma. — Un ordine urgente del Ministero della guerra, faceva ieri chiamare improvvisamente sotto le armi un centinaio di uomini del nostro Distretto militare che già appartenevano al Corpo dei carabinieri reali.

I richiamati partirono tutti iersera, col diretto delle ore 20,35, alla volta di Roma e Bologna, dove saranno suddivisi per completare e rinforzare le stazioni di carabinieri deficienti di uomini.

Statistica dell'Istituto antirabbico. — La statistica dell'Istituto antirabbico municipale di Torino reca che, durante l'anno 1897, si presentarono 584 persone morsicate da animali rabbiosi o sospetti di esserlo.

Di queste 584 persone, solo 370 furono sottoposte alla cura antirabbica col metodo Pasteur, giacchè per le altre 214 si potè accertare che l'animale morsicatore non era rabbioso.

Nell'anno precedente, le persone curate erano state 170.

Le persone curate nello scorso anno si dividono per provincia come segue:

Torino città, 31 (oltre 102 rimandate); Torino provincia 70 (oltre a 28 rimandate); Alessandria 197; Cuneo 70; Novara 65; Bergamo 7; Genova 7; Porto Maurizio 4; Siena 1; Sassari 1; Nizza Mare 1.

Durante il 1897 la mortalità fu di 0,26 per 100 persone curate. La mortalità generale fra le 2250 persone curate dal 1886 a tutto l'anno 1897 è di 0,75 per 100.

La sparizione misteriosa di una medaglia da un medagliere all'Esposizione. — Ieri uno degli impiegati della Società Generale degli operai, certo Frola Oddone, d'anni 17, denunciò agli agenti di P. S. che, ad imprecisata epoca, nella Galleria della Previdenza all'Esposizione generale, un ignoto ladro aveva trovato modo di far sparire da un medagliere colà esposto una medaglia d'oro.

Tale medaglia è dell'approssimativo valore di L. 50 e porta l'effigie di S. M. il Re.

La Questura, naturalmente, ora fa attiva ricerca della involata medaglia e del ladro.... numismatico.

Infortunio sul lavoro. — Alle ore 10,30 di ieri, il legatore di libri Narone Giuseppe, d'anni 31, attendendo al proprio lavoro nel laboratorio in via Fucina, N. 17, si lasciò cogliere inavvertentemente la mano destra da una sega in moto e riportò la recisione di arterie alle falangi di due dita.

Soccorso dapprima dagli altri addetti a quel laboratorio, venne poscia accompagnato al San Giovanni, ove venne giudicato guaribile in non meno di trenta giorni.

Disgrazie e malori. — Lana Giuseppe, di anni 28, falegname, feritosi al capo mentre verso le 16,15 lavorava nella Galleria delle industrie manifatturiere all'Esposizione, fu da una guardia civica fatto medicare dal dottor di guardia ivi addetto, che lo giudicò guaribile in 5 giorni.

— Regruto Savino, d'anni 27, contadino, da Chiaverano, rinvenuto alle 10,10 malato nella via San Massimo, venne da una guardia civica accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato.

— R. Anna, d'anni 25, serva disoccupata, sorpresa dalle doglie del parto mentre si trovava nel cortile nella casa N. 2 di via Madama Cristina, fu da una guardia civica accompagnata alla Maternità, ove venne tosto ricoverata.

Un cocchiere ed un carrettiere feriti. — Verso le 17,30 ad una vettura privata, condotta dal cocchiere Demo Giovanni, che percorreva la via Carlo Alberto, dinanzi alla casa N. 18, uscì dall'asse la ruota posteriore destra ed il cocchiere cadde al suolo producendosi lievi contusioni ad una gamba.

Una signora che si trovava sul veicolo scese e proseguì la sua strada a piedi.

Il cocchiere venne lì per lì medicato coll'antisettico da due guardie civiche sopraggiunte.

— Una guardia civica verso le 12,15 accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato, il carrettiere Tappero Giovanni, d'anni 58, abitante a Lucento, perchè nella via Lagrange si lasciò cogliere fra il carro di cui era in condotta e quello d'un suo compagno riportando gravi contusioni alla schiena ed al petto.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal cocchiere pubblico Venisio Bartolomeo, un parasole; da uno spazzino municipale, uno scialle; dal sig. Maggia Antonio, uno scampolo di panno; dal sig. Curato Lorenzo, un libretto di circolazione all'Esposizione; dal signor Campogrande Adolfo, una medaglia scolastica.

AVVISI E ADUNANZE

Ringraziamento. — *Ringraziamo signor Vincenzo Vivo e C.* — Torino, via San Giobbe, 1. — La Direzione dell'Istituto per rachitici Regina Maria Adelaide porge vivi ringraziamenti alla S. V. ill.ma per la generosa offerta di biscotti ripetutamente al fine di cui fatta a favore dei bambini rachitici, e con sincera riconoscenza ne segnala al pubblico l'atto generoso.

STATO CIVILE. — Torino, 4 maggio 1898.
NASCITE 23, cioè maschi 13, femmine 10.
MATRIMONI: Colombino Mario con Moretti Natalina — Falco Giovanni Battista con Costa Orsola.
MORTI: Cassandone Giuseppe, di anni 64, di Druent, portinaio, via Santa Chiara, 60.
Dal Pozzo di Mombello conte Giuseppe, id. 79, di Torino, tenente-colonnello a riposo, via Sacchi 14.
Bertoletti Serafina (ved.) n. Cicerì, id 70, di Milano, agiata, corso San Maurizio, 46.
Varrone Gius. Matteo, id. 55, di Villastellone, cont.
Rosso Margh. n. Gribaudo, id. 68, di Ozzano, casal.
Più 11 minori d'anni 6.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 12, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Bologna. — Giovanni Sarti, membro dell'Amministrazione degli ospedali.

Borgotaro (Piacenza). — Giani avv. Vincenzo, procuratore del re presso il Tribunale.

Casale Monferrato. — Cav. prof. Roberto Castellazzi. — Barone Emilio Vitta, in età di oltre 70 anni. Fu per lunghi anni consigliere comunale e del suo vistoso censo fu sempre largo alla pubblica beneficenza.

Eboli (Salerno). — Comm. avv. Giudice Antonio, consigliere di Corte di Cassazione a riposo, senatore del Regno.

Pechino. — Principe Kung, che ebbe parte grandissima nella diplomazia cinese, da 40 anni. Fu il primo ministro degli esteri nominato quando, nel 1860, la Cina entrò in relazioni ufficiali colle Potenze estere. Fu richiamato al potere dopo la guerra cino-giapponese.

Spettacoli di giovedì 5 maggio.

REGIO, ore 21: *Norma*, opera.
CARIGNANO (Compagnia d'opere), ore 20,45: *Il maestro di cappella*, opera; *Pagliacci*, opera.
GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,45: *La realtà*, dramma.
ALFIERI (Compagnia Reiter-Leigheb), ore 20,45: *[illegible]*, commedia.
BALBO (Compagnia d'opere e balli), ore 20,45: *Il barbiere di Siviglia*, opera; *Festa campestre*, ballo (Serata d'onore della prima ballerina Agnese Ferrero).
ROSSINI (Compagnia Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *Bastian contrari*, commedia.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.
PANORAMA REALE (via Barbaroux), aperto dalle 10 alle 22: *Montecarlo, il Casino e Sala di giuoco, Monaco, Nizza, Cannes, ecc.*
GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Tutti i giorni alle ore 16,30 importanti partite.

Il siero anticarbonchioso.

Da Sassari si segnala l'ottima riuscita, in varie prove sperimentali, di un siero anticarbonchioso scoperto dal prof. Sclavo, docente d'igiene in quella Università.

L'ultimo infermo di carbonchio così curato con le iniezioni del siero è fuori pericolo, malgrado fosse estrema la gravità del caso, essendo l'infezione avvenuta da oltre 15 giorni.

ULTIME NOTIZIE

Un piano di governo militare.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 10,10:

Mi risulta che il Governo, positivamente, nei frequenti Consigli di ministri tenuti ieri e avant'ieri discusse ed approvò un vero piano generale di governo militare.

Tutti i comandanti dei dodici Corpi d'armata già ricevettero istruzioni particolareggiate per agire, come rivestiti d'ogni autorità civile e militare, al primo serio cenno di disordine, nelle rispettive circoscrizioni.

Frattanto, anche stamane, a palazzo Braschi si ripetono, come iersera, che tutte le regioni d'Italia sono ormai tranquille.

Una riunione pel pane a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 9,45:

Domani sera si terrà una riunione in vista del rincaro delle farine: sono invitati ad intervenirvi i deputati della provincia di Roma, i consiglieri comunali e provinciali.

La riunione ha lo scopo di preparare un Comizio, che però ritiensi le Autorità proibiranno.

I terribili tumulti di Figline.

La folla s'impadronisce dei fucili del Tiro a segno e uccide diversi proprietari.

Ecco particolari sui gravissimi e sanguinosi conflitti di Figline, in provincia di Firenze:

Fino da lunedì correva la voce che, in seguito al rincaro del pane, si sarebbe organizzata una dimostrazione; talchè il tenente dei carabinieri Aurigo, comandante la stazione di Figline, aveva fatto giungere dei militi di rinforzo dai paesetti vicini.

Martedì, quindi, la forza che si trovava nel paese era rappresentata da dieci carabinieri, al comando del tenente e del delegato di P. S. Pier Domenico Giannotti.

Alle 11, mentre sulla piazza Marsilio Ficino i fattori ed i possidenti, essendo giornata di mercato, discutevano sui prezzi del grano, incominciavano a formarsi i primi capannelli.

Dalla piazza Marsilio Ficino, la turba tumultuando si riversava in piazza Morelli, dove è il palazzo del Comune.

Il consigliere comunale Luigi Bernardi, raccomandava ai dimostranti la calma, e li invitava a nominare una Commissione che egli avrebbe accompagnato dal sindaco.

Due individui, infatti, si univano al signor Bernardi e salivano nel palazzo comunale.

La Commissione veniva subito ricevuta dal sindaco signor Luigi Dell'Imperatore, al quale veniva manifestato il desiderio dei dimostranti, cioè procurar del lavoro ed obbligare i negozianti a vendere il grano a poco prezzo.

Il sindaco rispondeva che avrebbe immediatamente provveduto perchè il costo del pane venisse ribassato, e che nei limiti consentiti dalle finanze del Comune avrebbe procurato di dar lavoro ai disoccupati.

La Commissione scendeva sulla piazza e rendeva note alla popolazione le risposte del sindaco.

E qui si verificava un [illegible] curioso.

Mentre in principio si accoglievano con vivi e generali applausi le promesse del capo del Comune, d'un tratto si gridava da ogni parte:

— No, no, non vogliamo più attendere! Ai magazzini Polvani!...

E quella massa di popolo furente si precipitava nel Canto al Romano, dove si trovavano i magazzini di grano dei fratelli Fortunato e Giuseppe Polvani e quelli del signor Rigacci.

A colpi di zappa veniva atterrata una porta che i dimostranti gettarono in un pozzo.

Intanto i carabinieri col tenente Aurigo e col delegato Gianotti riuscivano, dopo non lievi sforzi, a farsi largo fra la folla ed a schierarsi dinanzi ai magazzini.

Incominciava allora una fitta sassaiuola contro le finestre dei signori Polvani che abitano un quartiere sopra i loro magazzini.

Il sindaco, il signor Bernardi e l'avv. Damiani tentarono invano di ricondurre alla calma quei forsennati, alcuni dei quali rispondevano alle esortazioni a colpi di bastone.

Ad un tratto dal lato est del paese si udivano provenire numerose scariche di fucileria.

Cos'era avvenuto?

Alcuni dimostranti, mentre tutta la forza era impegnata a salvare dal saccheggio i magazzini Polvani, si recavano nel corso Pignotti, dove è la sede della Società del Tiro a segno della quale è presidente il signor Bernardi, direttore l'avvocato Frittelli.

A colpi d'ascia veniva praticato nella porta un largo foro dal quale un individuo penetrava nell'interno della sede del Tiro.

Quivi si trovavano rinchiusi in un armadio dieci fucili wetterly e due carabine di vecchio modello.

In breve l'armadio veniva sfasciato e le armi gettate nella strada.

Sfondata poscia la cassetta contenente 1000 cartucce a palla, ne venivano tolte circa 200, che furono divise fra i dimostranti. I quali così armati si sbandavano per il paese esplodendo all'impazzata contro le abitazioni delle persone più facoltose.

Un gruppo di dimostranti armati, seguiti da un centinaio di persone, si avanzava verso la casa del sindaco gridando:

— Dal sindaco! dal sindaco! Li vogliamo ammazzar tutti!

Nella palazzina del signor Dell'Imperatore si trovavano in quel momento, al primo piano, la madre, la moglie ed i figli del sindaco.

Udendo le grida minacciose della folla, chiudevano le persiane e si riparavano in una camera appartata del quartiere. E fu bene, poichè alcuni istanti dopo sette proiettili andavano a conficcarsi nella facciata della casa, mentre due, sfondate le finestre, traversavano il salone, nel quale poco prima si trovava raccolta la famiglia del sindaco, ed andavano a schiacciarsi sulla parete.

Tutto questo avveniva mentre la forza, attorniata da oltre duemila dimostranti, si trovava sequestrata dinanzi ai magazzini dei fratelli Polvani, nel Corso al Romano.

Ad un tratto, dall'angolo del vicolo di Menichino, venivano sparati alcuni colpi di fucile in direzione della porta dei magazzini suddetti.

Il primo a cadere fu il possidente Bianchi Giuseppe, quarantenne, cui un proiettile forava la scapola [illegible].

Il poveretto si trovava dinanzi ai magazzini Polvani dovendo pagare una partita di grano.

Il tabaccaio Olinto Stagi, di anni [illegible], dimorante alle Masse, e venuto a Figline pel mercato, si trovava nell'osteria *Fossi al Canto* al Romano allorchè udendo le detonazioni si affacciava sulla soglia della bottega. Colpito da un proiettile al collo, cadeva contemporaneamente al Bianchi, gravemente ferito.

Un altro proiettile colpiva alla spalla il vetturale Ernesto Gatti, venuto a Figline da Greve per portare ai Polvani una commissione di un negoziante.

A la vista dei feriti, la folla, spaventata, si squagliava, dando così modo al delegato Giannotti ed al brigadiere Aurigo, di accorrere verso la località dalla quale si sparavano i colpi.

I due funzionari avevano fatti pochi passi allorchè si udiva una formidabile scarica di fucileria.

Un proiettile rasentava la testa del tenente, altri due sfioravano un braccio ed una gamba al delegato Giannotti, il quale un istante dopo, colpito in pieno petto, entrava barcollando nell'androne di una casa e cadeva al suolo.

I dimostranti, dopo questa scarica, si dileguavano.

Alcuni tornavano a gettare i fucili nella sede del Tiro a segno, dove se ne rinvenivano sei.

Gli altri non sono stati ancora rintracciati.

Sul luogo dove giacevano i feriti, accorreva intanto la Pubblica assistenza e la Misericordia del paese.

Questa raccoglieva il delegato che trasportava sollecitamente all'Ospedale civile Serristori.

Il povero Giannotti, ottimo funzionario sessantenne, che più volte distribuì parte del proprio magro stipendio ai poveri del paese, esclamava durante il tragitto: « Non ho mai fatto male a nessuno e mi hanno colpito! »

All'Ospedale il Giannotti veniva visitato dal dottor Ciari, il quale riscontrava che il proiettile, penetrato al secondo spazio intercostale, aveva forato il polmone destro ed era uscito sotto alla spalla.

Il suo stato veniva giudicato disperato, temendosi sopravvenisse l'emorragia.

Gli altri feriti venivano trasportati nella sede della Società di Pubblica Assistenza, dove ebbero amorevoli cure dal cav. dottor Alcide Ferrari.

Il Bianchi, però, dopo circa due ore, spirava.

Lo Stagi ed il Gatti, dopo la medicatura, venivano condotti essi pure all'ospedale.

Il cadavere del Bianchi, verso le 18 veniva trasportato alla stanza mortuaria del cimitero.

Poco prima di cadere mortalmente ferito, il Giannotti aveva mandato al telegrafo per informare il prefetto di Firenze della rivolta e per chiedere rinforzi.

Il prefetto Sani mandava subito sul luogo due compagnie del 67° fanteria.

Telegrafa inoltre un decreto che veniva affisso alle cantonate del paese:

« Il ristabilimento e mantenimento dell'ordine pubblico in Figline è affidato all'Autorità militare. »

Si sono fatti una cinquantina d'arresti, quasi tutti di giovanotti da 15 ai 20 anni.

Disordini a Pontedera.

Abbiamo da Pontedera (Pisa), 4:

Ieri sera circa duecento dimostranti si recarono sotto il balcone del palazzo municipale domandando pane e lavoro.

Furono frantumati a colpi di pietra alcuni fanali e spezzati i vetri di alcune case signorili.

La forza disperse i dimostranti.

Stamane è giunto un forte nerbo di carabinieri.

I disoccupati a Cascina sono in fermento.

A piedi da Roma a Torino.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 9,45:

Antonio Costamagna e Giuseppe Damiani, camerieri, stanotte, all'una e mezzo, sono partiti a piedi da Porta del Popolo per recarsi a Torino. Intendono mettervi una quindicina di giorni. Vengono costì in cerca di lavoro, dopo aver fatto la stagione di Roma, Costamagna all'*Albergo di Russia*, e Damiani alla *Pensione Chapman*.

L'ambasciatore Tornielli a Torino.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 9:

L'ambasciatore Tornielli partì iersera per Torino alle ore 20,55 onde conferire col ministro degli esteri Visconti-Venosta.

La sua assenza sarà brevissima.

Dichiarazioni di Don Carlos.

L'esportazione dei grani dalla Spagna.

Le ultime notizie sul bombardamento di Manilla.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 9,5:

Don Carlos, attualmente a Bruxelles, parlando con accento patriottico, autorizzò il *Petit Bleu* a dire che egli non solo non pensa in tale momento a provocare un movimento contro il Governo, ma [illegible] ne dissuaderà i suoi partigiani finchè la Spagna sarà alle prese col nemico.

D'altronde sembra che la responsabilità delle notizie esagerate circa le sommosse di Madrid spetti alla censura, che proibì i racconti delle dimostrazioni avvenute, mentre dalle frontiere potevano inviarsi dispacci fantastici.

Il Governo spagnuolo proibì l'esportazione di grani, alla quale si abbandonavano gli speculatori [illegible] molto lucro in causa del cambio salito a 107, producendo un rincaro nel paese.

L'ultima notizia arrivata prima della rottura del cavo la ebbe un associato di un giornale di Manilla, residente nella colonia. Essa diceva che una bomba caduta su di una stamperia distrusse lo Stabilimento e che il bombardamento continuava.

Gli americani padroni di Manilla.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 9,10:

A Washington il vice-presidente ha ricevuto un dispaccio dell'ammiraglio Dewey il quale dice: « Siamo padroni di Manilla. La nostra bandiera sventola alle Filippine ».

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 5:

I giornali pubblicano un dispaccio da Washington dicente che il rapporto giunto di Dewey dice che la bandiera degli Stati Uniti sventola alle Filippine.

Altri dispacci invece assicurano che nessuna notizia è giunta da Dewey.

Movimento di navi nord-americane.

La *Stefani* ci comunica da **Rio Janeiro**, 4:

Le navi americane *Oregon* e *Marietta* sono partite. Il *Nictheroy* le seguirà probabilmente stasera.

I disordini pel pane in Ispagna.

I conservatori spagnuoli e il Governo.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 4:

Nella provincia di Oviedo fu dichiarato lo stato d'assedio in seguito a disordini provocati dalla questione del pane.

Camera. — Gli antichi conservatori dichiarano che appoggeranno il Governo finchè durino le circostanze attuali.

Canalejas attacca il Governo conservatore che permise agli Stati Uniti di prepararsi alla guerra.

***

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 5:

L'ambasciatore inglese conferirà oggi col ministro degli esteri.

La conferenza è considerata importante.

La tranquillità è stata ristabilita a Valenza ed Oviedo.

La lotta di Fiume contro il Governo ungherese.

Fiume, 4 (*Stefani*). — Si procedette alla nuova elezione del podestà. Fu rieletto Maylaender fra vivissimi applausi del pubblico. Il governatore dichiarò il Consiglio comunale sciolto.

Fra il Chilì e l'Argentina.

Lima, 5 (*Stefani*). — La vertenza tra l'Argentina ed il Chilì si è accentuata. I giornali parlano di guerra.

Disastro in una miniera in Sicilia.

Abbiamo da Catania, 3:

Ieri nella miniera Zimbaldo, ad Agira, il picconiere Allotta Filippo, suo figlio Pietro, Russo Vito e Alia Filippo scendevano al lavoro, quando furono avvolti da una colonna di gas, che s'incendiò producendo una terribile esplosione.

Tutti rimasero gravemente feriti.

Pietro Allotta, Russi e Alia riuscirono a venir fuori dalla miniera e vennero trasportati ad Agira.

Filippo Allotta rimase invece in fondo alla miniera ove finora non si è potuto entrare [illegible] lo sprigionamento dei gas asfissianti.

Ritiensi quindi che il povero Allotta sia morto.

Il capo-mastro Argilla Carmelo, che avrebbe dovuto discendere pel primo nella miniera, si è reso irreperibile.

E' stato inviato sul luogo un ingegnere governativo.

Arresto di un impiegato postale.

Da Calizzano (Albenga), 4. — E' stato qui arrestato dai reali carabinieri l'ufficiale postale e telegrafico Silvio Bianchini, imputato di falsità in scrittura e di alterazione della contabilità nel servizio della Cassa postale di risparmio, con un danno del pubblico erario di circa lire 15 mila.

A quanto pare, l'arresto fu ordinato dopo una visita fatta all'Ufficio postale da un ispettore mandato dal Ministero delle poste e telegrafi.

Contro il Bianchini si è iniziato procedimento penale pel reato di peculato.

L'arresto, avvenuto di pieno giorno in mezzo la pubblica via, ha impressionato tutta la cittadinanza ove il Silvio Bianchini godeva molta stima.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 4 maggio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 10,7 Massima + 18,1

Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: sereno poco nuvolo.

Acqua caduta mill. 0,0.

6 maggio — Il sole nasce a ore 5, minuti 12; tramonta alle ore 19, minuti 39.

Giorno della luna 14°; Luna piena alle ore 7, minuti 34.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI maggio (sera)		3	4
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	64 —	63 50
» — per giugno	»	46 10	46 50
» — per luglio-agosto	»	42 10	41 50
» — 4 mesi ultimi	»	34 25	34 20
Mercato fermo.			
Zuccheri rossi 88 disp.	Fr.	30 75	30 75
» raffinato id.	»	101 50	104 50
Mercato sostenuto.			
Zuccheri bianchi N. 3 disponibile	Fr.	33 25	32 87
» a 4 mesi da ottobre	»	31 25	31 12
Mercato debole.			

LIVERPOOL maggio (sera) 3 4
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani facile — Egiziani e Surats calmo. — Domanda per il mercato in generale moderata.

		3	4
Vendite della giornata	balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	»	1,000	500
per la consumazione	»	7,000	7,500
Importazioni	»	11,000	17,000
Americani a consegnarsi:			
pel corrente	D.	3 15/32	3 29/64
per maggio-giugno	»	3 15/32	3 29/64
per luglio-agosto	»	3 31/64	3 15/32
per settembre-ottobre	»	3 15/32	3 29/64

Americani prezzi in ribasso di 1/32.
Brasiliani in ribasso di 1/16.

HAVRE maggio (sera)		3	4
Cotoni — Vendite	balle N.	3,100	6,500
Mercato debole.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	2,000	4,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA maggio (sera)		3	4
Frumento — Mercato in rialzo.			
Petrolio raffinato pel corrente		16 1/2	16 1/2
» per 4 ultimi mesi		16 1/4	16 1/4
Mercato fermo.			
BREMA maggio (sera)		3	4
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Kurh.		5 C.	5 20
MAGDEBURGO maggio (sera)		3	4
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 disp. scellini		9 32	9 32
[illegible] maggio (sera)		3	4
Frumenti — Importazioni quintali		23,000	80,136
» — Vendite		12,700	30,000
Mercato attivo, prezzi fermi.			

Fallimenti.

Alessandria. — Ribaldone Domenico, già caffettiere, da poco tempo vetturale, in San Salvatore; sentenza 30 aprile, ad istanza creditori; giudice avv. Guiscardo Pallaroni, curatore avv. Innocenzo Demartini, di 1.02 13 corrente, ore 10, prima adunanza; 30 giorni produzione titoli; 6 giugno, ore 10, chiusa verifiche.

Biella. — Cassano Antonio fu Francesco, calzoleria, Portula; sentenza 30 aprile, ad istanza creditore; giudice Mauro Basini, curatore Vittorio Olivetti, di Biella; 12 corrente, ore 10, prima adunanza; al 28 maggio il termine per produrre i titoli; 11 giugno, ore 10, chiusura verifiche.

Pinerolo. — Girardi Francesco fu Luigi, stoffe; sentenza 29 aprile, a propria istanza; curatore ragioniere Pietro Verdi; 17 corrente prima adunanza; un mese produzione titoli; 7 giugno chiusura verifiche. Attivo nominale L. 2083, passivo L. 4265.

Voghera. — Poggi Giovanni, mulino, [illegible] dichiarata riunita la procedura di questo fallimento con quella di Casali Ercole, panetteria, [illegible], venne retrodatata la cessazione dei pagamenti al 1° settembre 1897.

Cambio ufficiale pel giorno 5 L. **107 11**

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 4 maggio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 [illegible]
» » 3 0/0	102 97	102 97
» » 3 1/2 0/0	106 15	106 12
Rendita Italiana 5 0/0	92 00 97	92 15
Cambio su Londra a vista	— —	25 37 5
Consolidati inglesi	— —	111 3/16
Obbligazioni Lombarde	— —	368 [illegible]
Cambio sull'Italia	— —	6 1/4
Turco nuovo	21 50	21 32
Banca di Parigi	— —	915 —
Tunisino	— —	500 —
Egiziano 4 0/0	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	102 1/2
Rendita spagnuola estera	31 3/16	30 7/8
Banca ottomana	— —	545 —
Argento fino	— —	207 50
Credito Fondiario	— —	685 —
Suez	— —	3565 —
Lotti turchi	— —	108 1/2
Ferrovie Meridionali	— —	670 —
Rendita Russa nuova	90 —	18 15
» Portoghese	— —	17 3/4
Banca di Francia	— —	3600 —
Cambio Madrid	— —	105 —

BORSA DI VIENNA, 4.

Credito Austriaco	350 75	Cambio su Londra	120 70
Lombarde	74 25	Lire italiane (carta)	44 55
B. Anglo-Austriaca	150 —	Rend. Austr. (Arg.)	101 10
Austriache	356 —	Id. in carta	101 10
B. Austro-Ungarica	905 —	Union Bank	290 50
Napoleoni d'oro	9 54	Rend. Austr. in oro	121 50
Argento	100 —	Ungherese	90 70
Cambio su Parigi	47 70	B. Paesi Bassi	272 25
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 4.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	221 70	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	92 —	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. Russe	91 00	Banca Commerciale	[illegible]
Cons. Pruss. 4 0/0	103 30	Rublo	[illegible]
Turco nuovo	21 00		
Tendenza irregolare.			

BORSA DI LONDRA, 4 (Chiusura).

Consol. inglese	111 9/16	Egiziano 1863	ex 105 7/8
Rendita Italiana	91 1/8	Vercelli, fatti alla [illegible]	[illegible]
Argento fino	[illegible]	d'Inghilterra L. st. [illegible]	[illegible]
Spagnuolo	30 5/8	Riserva della Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	21 1/4		

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

4 maggio 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	98 70	98 75	98 70	98 70
Id. fine prese.	98 82	98 85	98 80	98 82
Id. 4 1/2 0/0	— —	[illegible]	— —	[illegible]
Az. Meridionali	719 —	719 —	719 —	719 —
» Mediterranee	517 —	519 50	519 —	519 50
» Banca d'Italia	782 —	780 —	— —	780 —
» Credito Italiano	502 —	— —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	40 —	— —
» Rubattino	303 50	309 50	— —	— —
» Raffiner. Ligure	350 —	320 50	— —	— —
» Ceramica	205 —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	459 —	— —	458 —	— —
» Ferriere [illegible]	300 —	— —	— —	— —
» » nuove	307 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	187 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	139 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	105 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	730 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	254 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	313 50	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	330 —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	107 12	107 15	107 12	107 12
» Svizzera	103 00	103 75	— —	— —
» Londra	27 11	27 12	— —	— —
» Germania	132 00	132 15	— —	— —

GENOVA, 4, ore 21.15. — **Borsino serale.** — Rendita contanti 98 81 — Fine corr. 98 92 — Prestito 108 10 — Banca 782 — Meridionali 719 — Mediterranee 520 — Rubattino 309 — Raffinerie 300 50 — Credito Italiano 503 — Acciaierie Terni 458 — *Chèque* Parigi 107 15 — Londra 27 12 — Germania 132 10.

Calmi.

Cavallermaggiore, 2 maggio. — Frumento all'ettolitro L. 25 38 — Segala 17 [illegible] — Meliga 13 61 — Legna forte al mg. 0 35 — Id. dolce 0 30 — Fieno maggengo 0 [illegible] — Id. ricetta 0 [illegible] — Id. terzuolo 0 71 — Paglia 0 [illegible] — Vitelli da latte 1ª qual. 1 — Id. 2ª 1 — Id. 3ª » — Uova alla dozz. 35.

BORSA DI TORINO. — 5 maggio.

Rendita prezzo nominale **98 90.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	107 05 — 107 15 —	— — — —
Londra	— 3	27 09 — 27 12 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 4	131 95 — 132 05 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	100 12 1/2 100 62 1/2	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenza fissa ed in conto corrente*) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per f.c. 98 95.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	782 — — —	B. Sconto	70 —	— —
Ferr. Mer.	718 50 719 —	Ceramica	234 —	— —
Ferr. Med.	520 — — —	Rubattino	308 50	— —
B. Tor. in l.	415 — 418 —	**Obbligazioni**		
	420 — — —	F. Sec. Sarde	477 —	— —

Cronaca della Borsa. — 5 maggio. — Gli ultimi provvedimenti che devono calmare il paese, ma che non gioveranno certo al bilancio, producono fermezza, e questa mattina la Rendita ritornava a 98 925, 98 95 per fine mese.

Il contante era piuttosto offerto, ma la solita abbondanza del denaro mantiene il riporto assai mite.

In generale gli affari languono, e malgrado il sostegno continuato, le Borse vedono bene che c'è in esso alcunchè d'artificiale e che le prossime sedute della Camera possono modificare assai la tendenza.

Il cambio a 107 10 con variazioni insensibili da ieri.

Prezzi nominali 4 maggio.

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0	[illegible]	Obbl. Roma 4 0/0	500 —
Id. serie B, Comm. 1880	319 75	Cart. Cr. fond. B. di	[illegible]
Id. serie A, 2ª em. 1882	[illegible]	Napoli 3 1/2 0/0 netto	46 —

Debiti redimibili

Obbl. Ferr. 3 0/0 Rati Modic., Asc. e Sic.	311 —	Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	750 —
Id. Ferr. Tirreno 3 0/0	290 —	Id. Ferr. Cavall. Alessandria 3 0/0	220 —
Id. Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	150 —	Id. Cat. Cavour 6 0/0	503 —
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	340 75	Id. Risan. Napoli 5 0/0	490 —
Id. » Novara 5 0/0	505 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	210 —
Id. » Cuneo 5 0/0	504 —	Id. Ferr. Bra-Castagnole	[illegible]
Id. » » 5 0/0	725 —	Castagn. e Mortara	10 —

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	781 —	Id. Soc. Esportazione	[illegible]
Id. » di Torino	414 50	Grù di Torino	30 —
Id. Canon. It. Mil.	350 —	Id. Soc. Risan. e Costr.	255 —
Id. »	710 —	Id. » Off. Savigliano	270 —
Id. B. di Sconto e Sete	75 75	Id. » Ip. S. Teodoro	30 —
Id. Banca Tiberina	7 —	Id. » Cot. Novarese	100 —
Id. Credito Italiano	504 —	Id. » Molino e Past.	[illegible]
Id. » Mobiliare	10 —	Fontanelli di Roma	138 —
Id. Ferr. Meridionali	719 —	Obbl. Cons. d'irrigazione Agro Veronese	505 —
Id. » Mediterr.	520 —	Id. Ferr. Meridionali	322 —
Id. » Sicule	650 —	Id. » Sec. Sarde	475 25
Id. » Mont. Mod.	100 —	Id. Strade ferr. della	[illegible]
Id. » Biella	505 —	Sicilia 4 0/0 oro	500 25
Id. F. Pinerolo - 1ª em.	255 —	Id. Soc. An. Tramvie	[illegible]
Id. » - 2ª em.	270 —	Vercellesi 4 1/2	482 —
Id. Società Nav. Generale Italiana F. e R.	302 —	Id. Obb. di Savigliano	— —
Id. Soc. Tor. Tramv. e Ferr. econ. - 1ª em.	102 —	Id. Prest. Prov. Aless.	120 —
Id. » - 2ª em.	290 —	Id. Id. Salerno	100 —
Id. Società Manifatt. Lane Borgosesia	416 —	Id. Id. Torino	465 —
Id. Soc. Cartiera Ital.	381 —	Id. Prestito Città di Torino 1882	491 —
Id. » Cart. Merid.	417 —	Id. Provinciali Reggio Calabria	100 —
Id. » Ital. per il gas	631 —	Id. Ferr. Sarde, ser. A	314 —
Id. » Cons. gas-luce	314 —	Id. Id., serie B	310 —
Id. Società Acque potabili di Torino	520 —	Cart. Fondiarie di San Paolo 5 0/0	513 —
Id. S. Gen. Ban. Agr.	10 —	Id. Id. 4 1/2	500 —
Id. Soc. Italo Ceram.	115 —	Id. Id. Banca d'It. 4 0/0	503 —
Id. Soc. Cassa Sovv. appr. (Genova)	46 —	Id. Id. 4 1/2	514 —
Id. Soc. Lavori pubbl.	25 —	Id. Ist. Ital. Cr. F. 4 0/0	510 —

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (19)

SULLE ROVINE

ROMANZO DI

MAURIZIO PALÉOLOGUE

Cogli occhi fissi su Randal, ella gli mandava la protesta muta del suo cuore offeso. Ma, fingendo di non vederla, egli si animava a quel giuoco crudele.

Gli altri convitati replicavano, le donne specialmente, indignate per la forma soltanto, perchè la donna è sempre felice che si occupino di lei e preferisce il disprezzo all'indifferenza.

La signora d'Heyange sola taceva. La signora Desbarres le domandò:

— E lei, cara signora, non protesta lei, contro le infami teorie del signor Randal?

Ella rispose semplicemente:

— Lo compiango di non aver incontrato mai donna che gli abbia dato miglior opinione di noi.

Il tono col quale ella pronunciò quella frase fece credere che i discorsi di Randal l'avessero urtata, offesa forse. E si parlò d'altro.

Dopo pranzo, mentre servivano il caffè, la signora d'Heyange s'appressò al suo amico. Ella aveva attorno agli occhi un cerchio scuro, e le sue pupille brillavano di vivo splendore. Con voce bassa e grave ella mormorò:

— Di grazia, ditemi subito che non pensate una parola delle teorie che avete sostenuto poco fa. Le vostre parole m'hanno fatto tanto male.

Egli replicò, affettuoso e ironico ad un tempo:

— Ma no, vi assicuro, ero sincero.... d'altronde non si trattava di noi....

La signora Lavaronne s'inoltrava.

— Vi chiamano al *fumoir*, signor Randal. Andate presto, ma non fermatevi troppo.

Quando ritornò, tre quarti d'ora dopo, la signora d'Heyange non c'era più.

Ella aveva preso a pretesto un forte mal di capo che aveva fin dal mattino per spiegare il suo silenzio durante il pranzo e per annunziare che intendeva ritirarsi presto.

Ma, avanti d'uscire, ella aveva dovuto subire un nuovo tormento.

Quando gli uomini furono tutti nel *fumoir*, le signore, rimaste sole, incominciarono a parlare di Randal.

— Che nome strano! — disse una. — Era sincero esponendo quelle sue teorie?

— Qual genere di vita conduce? — domandò un'altra. — E' sempre tanto misterioso! Uno dei suoi antichi colleghi in diplomazia mi raccontava l'altro giorno che ha inspirato delle passioni in tutte le capitali dove ha vissuto, e che il suo errante giro del mondo nascondeva un romanzo d'amore.

Ma la signora Desbarres intervenne nel dibattito.

— Randal romantico! — esclamò. — Eh! via! Se ne dà l'aria, ecco tutto.... ma non c'è uomo più materiale.... diciamo la parola.... più sensuale di lui.

Poi, come se avesse temuto d'essere andata troppo oltre, riprese:

— D'altronde io non parlo che per averne sentito parlare.... dai suoi amici.

E con quell'arte di reticenze, con quelle astuzie di linguaggio che la rendevano tanto temibile, ella insinuava, suggeriva, sottintendeva che il mistero di cui Randal si circondava non dissimulava che la volgarità dei suoi piaceri e la bassezza dei suoi gusti.

La signora d'Heyange s'alzò discretamente, e, accennando al suo capo per ottenere l'approvazione della padrona di casa, uscì dal salone.

Rientrò al suo palazzo tutta sconvolta. Non credeva certamente una parola di tutto ciò che la signora Desbarres aveva detto. Erano di quelle maldicenze, di quelle fellonie di salone come se ne commettono ogni sera a centinaia a Parigi. No, Randal non aveva nè i gusti, nè i costumi di un libertino. Meglio di chiunque ella conosceva la profondità della sua sensibilità morale e la nobiltà dei suoi istinti.

Ma ciò che risaltava chiaramente dalla conversazione [illegible] pranzo, era la curiosità, l'interesse che egli eccitava nelle altre donne. Una di esse poteva, una sera, attrarlo, piacergli e rapirglielo.

Chissà se egli già non provava l'affetto del fascino di un'altra? Non poteva essere quella la spiegazione del mutamento che, da due mesi, ella notava in lui? E, gelosa per la prima volta nella sua vita, ella pensava con ansietà a tutto ciò che ignorava o che ignorerebbe sempre della vita di quell'uomo, a tutto ciò che non le era appartenuto nel passato, a tutto ciò che le sfuggiva nel presente, a tutto ciò che le verrebbe derubato nell'avvenire.

Ella rigettava tuttavia tutte le supposizioni che formava il suo spirito.

— No, no, — si diceva, — no, egli non m'inganna e non m'ingannerà mai. Può mostrarsi crudele, ingiusto, per ragioni che io non indovino; ma è leale e fiero. Quando, tre anni addietro, ha creduto di non poter più vivere presso di me, me lo ha dichiarato spontaneamente. Quando, quindici giorni fa, lo supplicai di dirmi se era stanco del mio amore, mi ha giurato che gli ero sempre cara. E' un cuore sventurato e turbato, ma è un'anima retta, forte, incapace di menzogna e di tradimento.

Tutta la notte ella non potè dormire.

Rientrato nel salone e non trovandovi più la signora d'Heyange, Randal non potè reprimere un movimento di sorpresa.

La signora Desbarres che, pur non sospettando delle loro relazioni, aveva un fiuto meraviglioso delle situazioni equivoche, gli disse a bruciapelo:

— Cercate la signora d'Heyange? Ella è già uscita. I vostri orribili paradossi l'hanno fatta fuggire. Se le donne oneste come lei vi evitano, comprendo adesso su quali campioni le giudicate tutte.

Randal non rispose; s'accontentò di sorridere e finse subito di prendere parte alla conversazione generale col più vivo interesse.

All'ora del thè uscì a sua volta.

La notte era chiara e fredda. Triste, nervoso, egli provava un gran bisogno di solitudine e di movimento. In luogo di rientrare subito, s'incamminò, al caso, per uno dei grandi viali che dalle alture dei Campi Elisi scendono alla Senna. Mille pensieri confusi e dolorosi s'urtavano nella sua mente.

Al quai Debilly egli stette qualche momento a contemplare l'acqua del fiume, che scorreva lenta e scura; poi proseguì il suo cammino verso il Trocadero.

Nell'aria fredda della sera, nel silenzio della riva deserta una melanconia penetrante s'impossessava di lui. Tristemente egli evocava i menomi particolari della serata. Rivedeva il volto doloroso della signora d'Heyange durante il pranzo; ricordava le supplichevoli parole di lei quando gli si era avvicinato mentre prendevano il caffè, e il rifiuto della elemosina di tenerezza che gli domandava; si rappresentava ciò che ella aveva dovuto soffrire per essersi ritirata così sollecitamente e ciò che doveva soffrire ancora in quel momento nella notte e nell'insonnia. Allora, per la prima volta dacchè era entrato nella via crudele, conobbe il rimorso. Perchè torturava così la povera creatura? Era sua colpa se egli era stanco d'amarla? Era lei o lui che aveva tanto insistentemente supplicato per riannodare i legami del passato? E, camminando, sentiva fitti su lui gli occhi addolorati di Lucia, quei begli occhi, che nel dolore come nella voluttà divenivano quasi neri, tanto la loro pupilla si dilatava.

(Continua).

BANCO DI SCONTO E DI SETE

Società Anonima — Capitale versato L. 4,200,000

SEDE IN TORINO — AGENZIE IN GENOVA, PINEROLO, ALESSANDRIA

NORME pel cambio delle Azioni vecchie e per l'opzione a 20,000, Azioni nuove.

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Generale 7 marzo p. p. degli Azionisti e in base alle facoltà concesse al Consiglio d'Amministrazione, questo ha stabilito quanto segue:

L'aumento del capitale è per ora limitato a 8 milioni, diviso in 40,000 azioni da L. 200 caduna, delle quali:
20,000 destinate al cambio delle 60,000 da L. 70 caduna;
20,000 di nuova emissione.

Cambio delle vecchie Azioni.

Dal **4** al **14 maggio** corr. le **60,000** azioni da **L. 70** caduna, formanti il vecchio capitale, dovranno essere presentate alla Sede del Banco, in Torino, per essere trasformate nelle **20,000** azioni nuove di **L. 200** ciascuna, in ragione di una nuova per ogni 3 vecchie, e rimborso di lire dieci ogni tre vecchie.

All'atto del cambio saranno rilasciate ricevute provvisorie le quali verranno cambiate dal 20 p. v. maggio in titoli definitivi al portatore. Alle azioni presentate al cambio in numero minore di tre ed alle frazioni similari di presentazioni maggiori, saranno attribuiti buoni provvisori al portatore rappresentanti terzi di azione nuova, oltre al rimborso di L. 3,33 per azione vecchia.

Le azioni vecchie presentate al cambio **dovranno avere annessi tutti i tagliandi dal N. 17 inclusivamente.** Le 20,000 azioni date in cambio delle vecchie avranno il vaglia al 1° gennaio 1899 e successivi.

Opzione alle nuove Azioni.

Dal **4** al **14 maggio** corr. è pure aperta presso la Sede del Banco in Torino l'opzione a favore degli Azionisti sulle **20,000** azioni nuova emissione al prezzo di **L. 207 50** caduna.

Tre azioni vecchie avranno diritto di opzione ad **una** azione nuova.

Alle azioni vecchie presentate all'opzione in numero minore di tre ed alle frazioni similari di presentazioni maggiori, saranno attribuiti altrettanti buoni di 1|3 di azione nuova. Queste frazioni di azioni dovranno essere liberate all'atto dell'opzione.

Il diritto d'opzione va esercitato all'atto in cui le vecchie azioni sono presentate per la trasformazione, e sarà perduto per l'Azionista che non lo avrà esercitato entro il 14 maggio 1898.

Le azioni vecchie che verranno presentate dopo tal giorno non avranno più diritto che al cambio di tre vecchie contro una nuova ed al rimborso di dieci lire per ogni tre azioni vecchie.

Il versamento sulle azioni optate è stabilito come segue:

L. 67 50 (importo dei tre decimi e del premio) all'atto dell'opzione, cioè:
dal 4 al 14 maggio 1898.
» **40** — » **1** » **14 luglio** »
» **60** — » **1** » **14 ottobre** »
» **40** — » **1** » **14 gennaio** 1899.

All'atto dell'opzione saranno rilasciate ricevute provvisorie. Tali ricevute verranno cambiate dal 20 p. v. maggio con titoli provvisori nominativi, escluse le frazioni di terzi.

Detti titoli provvisori nominativi dovranno essere presentati all'atto del versamento dei decimi per la relativa annotazione e cambiati coi titoli al portatore, appena liberati.

E' riservata agli Azionisti la facoltà di anticipare in qualsiasi epoca, in tutto od in parte, il versamento dei decimi a scadere, mediante lo sconto del 4 0|0 annuo.

Sui versamenti ritardati oltre la scadenza rispettiva di ogni decimo, sarà computato a carico dell'Azionista l'interesse di ritardo del 7 0|0 annuo.

Trascorsi 3 mesi dal primo mancato versamento, il Consiglio potrà procedere alla vendita dell'azione per conto dell'Azionista senz'altro preavviso o formalità, a termine dell'art. 168 del Codice di Commercio.

I buoni provvisori di frazioni di azione dovranno essere raggruppati e convertiti in azione intera entro il 31 dicembre 1899.

I medesimi non saranno ammessi al pagamento delle quote d'utili loro spettanti se non dopo aver subito il cambio in titoli unitari.

I trapassi di proprietà dei titoli provvisori nominativi dovranno farsi alla Sede del Banco, mediante firma del cedente e del cessionario sul libro delle azioni, a termini dell'art. 169 del Codice di Commercio.

Il Banco non riconoscerà come proprietario del titolo se non colui al quale esso sarà regolarmente intestato.

Le 20,000 azioni di nuova emissione avranno il vaglia al 1° luglio 1898 e seguenti; e così a partire dal 1° gennaio 1899 tutte le azioni saranno pareggiate.

Il vaglia al 1° gennaio 1899 rappresenterà la quota parte del presunto dividendo per il 1898, calcolata in modo che il saldo, pagabile col vaglia al 1° luglio 1899, rimanga eguale per tutte le azioni.

4547 **L'AMMINISTRAZIONE.**

Corrispondenze private

Tesoro. Ricevuta lettera, grazie. Non so ancora se ricevuta mia. Soffro perchè lontana da te, unico mio pensiero. Sarei felice vederti. Mille b.... Martelli. c 5196 **Giuseppina.**

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.